

# INDICE

☞ Scenari dell'economia italiana - europea- - extraeuropea	pag. 2
☞ Industria vicentina: previsioni ottobre 1999 - marzo 2000	pag. 23
☞ Il consuntivo del III° trim. 1999: commento ai dati generali 31	pag.
☞ Il consuntivo rilevato per i diversi settori 36	pag.
☞ Agricoltura	pag. 41
☞ Commercio estero	pag. 43
☞ Fallimenti e protesti	pag. 45
☞ Anagrafe delle imprese: situazione al 30.09.1999	pag. 47
☞ Nota metodologica	pag. 48

---

# PREVISIONI FORMULATE

## DAI PRINCIPALI ISTITUTI DI RICERCA

(Fonte: "Osservatorio sull'economia italiana" a cura de: "Il Sole 24 Ore")

---

### PRODOTTO INTERNO LORDO

Anche nel secondo trimestre del 1999 motivi di origine esogena – la *brusca flessione delle esportazioni conseguente alla crisi finanziaria del far east che ha poi coinvolto la Russia ed il Sudamerica* – hanno depresso la crescita tendenziale del PIL. Essa infatti è stata inferiore all'1% (per l'esattezza dello 0,8%), un valore che ribadisce la permanente debolezza dell'economia italiana ormai destinata a fallire l'obiettivo – peraltro modesto – dell'1,3% nel corrente anno.

Ma non è solo l'andamento non certo brillante del made in Italy sui mercati internazionali a far segnare il passo all'economia italiana: anche sul fronte della domanda interna il *mancato aumento del reddito disponibile* e la conseguente *stazionarietà del potere d'acquisto delle famiglie frena la propensione alla spesa da parte delle famiglie*.

Tuttavia **con l'inizio dell'estate** – in connessione con i sintomi di vivacità dell'intera economia europea - si sono registrati sintomi di ripresa: **sono aumentate le aspettative ottimistiche riguardanti gli ordini e la produzione, consumi ed investimenti appaiono in ripresa, il clima di fiducia sembra meno deteriorato** che in passato, a partire da giugno luglio **la produzione industriale ha ripreso una traiettoria ascendente** (più per i settori della carta e stampa, del legno e mobili, dei materiali di costruzione e dell'alimentare che per quelli del tessile-abbigliamento, della meccanica, dell'elettrotecnica e dell'elettronica che invece hanno registrato flessioni).

Il consuntivo finale del 1999 sarà però inevitabilmente condizionato dalle cattive performance della prima parte dell'anno e l'innescio di una fase espansiva sarà lento e tormentato sicché **per il 1999 la previsione di incremento del PIL non supera l'1,2%**. Si **confermerà quindi il negativo fenomeno del divario tra la crescita dell'economia italiana** (attratta verso il valore-soglia dell'1%) **e la crescita dei principali partner europei** (calamitata verso il 3% medio nell'ultimo triennio), fenomeno che continua ormai da sette anni segno di squilibri e limiti strutturali di un assetto economico incapace di posizionarsi sui livelli evoluti della capacità competitiva nell'era della globalizzazione dei mercati.

### DOMANDA INTERNA

Con una domanda estera in grave flessione anche nel primo semestre del 1999 (-3,7%), *l'economia italiana è riuscita ad evitare le recessione solo grazie alla domanda interna che pur non ha segnato performance apprezzabili* (+1,5% i consumi delle famiglie e +2,1% gli investimenti fissi lordi). Nella seconda parte dell'anno tuttavia le aspettative vanno nel senso che *il miglioramento delle prospettive dell'economia nel suo complesso, le convenienti condizioni di accesso al credito e le agevolazioni fiscali sugli utili reinvestiti* determinino il *decollo degli investimenti sia nella componente "macchine, attrezzature e mezzi di trasporto" che nella componente "trasporti"*.

Dopo un 1998 chiuso con una netta decelerazione della spesa per consumi (+1,7% contro il +2,6% del 1997), **anche il 1999, pur scontando gli effetti di una maggior propensione al consumo nella seconda metà dell'anno farà registrare un andamento dei consumi non certo brillante (tra +1,4% e 1,8% le previsioni dei principali istituti di ricerca)**. **Solo nel 2000 il maggior reddito disponibile e il miglioramento del clima di fiducia solleciterà le famiglie ad allocare risorse non solo sul risparmio, ma anche sugli acquisti. In relazione agli investimenti, pur confidando ragionevolmente in un maggior impulso delle imprese ad investire soprattutto nei comparti delle macchine ed attrezzature, il risultato complessivo scontrerà l'esaurimento degli incentivi al settore dell'auto.**

**Complessivamente comunque già il 1999 dovrebbe chiudersi con un valore di +3,2%-3,7% e nel 2000 la lievitazione degli investimenti fissi lordi potrebbe raggiungere e superare i cinque punti percentuali.** Sarà in ogni caso decisivo il traino che la domanda estera darà o non darà allo sviluppo degli investimenti così come gli *incentivi alla ristrutturazione edilizia* e i *robusti programmi di opere pubbliche* dispiegheranno effetti sicuramente positivi.

### LAVORO ED OCCUPAZIONE

**Il processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro dischiuso da ormai numerosi e robusti provvedimenti normativi, si sta dimostrando capace di creare nuova occupazione: nei primi nove mesi del 1999 gli occupati,**

**secondo le rilevazioni trimestrali Istat sulle forze di lavoro, sono aumentati di 250 mila unità, pari all'1%.** A fronte del declino in atto nell'agricoltura e della stazionarietà evidenziata dal secondario, il *terziario* – e segnatamente i servizi alle imprese e alle famiglie, il commercio e le comunicazioni – *si è dimostrato in grado di ampliare la base occupazionale*.

Tuttavia solo una crescita economica superiore ai due punti percentuali e solo rafforzando ulteriormente la deregolamentazione del mercato del lavoro favorendo la mobilità in entrata ed in uscita il tasso di disoccupazione potrà significativamente scendere.

*Permane la duplice divaricazione giovani - adulti e nord - sud.* Il mercato del lavoro presenta una struttura intersecata da una profondissima fraglia: da una parte alcune regioni del mezzogiorno hanno una grande ed inenavigabile disponibilità di risorse umane inutilizzate (il tasso di disoccupazione nel sud del paese raggiunge il 22,2%, al centro il 10,2%, nel nordovest il 7,4% e nel Nordest il 5,6%), dall'altro il settentrione presenta una sostanziale situazione di pieno impiego; peraltro i dati statistici più recenti indicano che nel sud donne e giovani beneficiano di un numero crescente di posti di lavoro a tempo determinato.

**La presenza di un tasso di partecipazione al lavoro significativamente inferiore alla media europea ma crescente, pur scontando gli effetti del calo demografico, rende in ogni caso meno che proporzionale il rapporto tra incremento degli occupati e diminuzione del tasso di disoccupazione.**

## INFLAZIONE

**L'inflazione italiana sta rialzando la testa** spinta dal *rincaro delle quotazioni del petrolio*, dagli *adeguamenti dei prezzi sorvegliati* (benzina, tabacchi, acqua, trasporti, assicurazioni etc.) E da qualche *inasprimento nel settore dei servizi* (sanità e turismo innanzitutto). Non dobbiamo pensare ad un processo continuo e devastante (come è stata l'inflazione degli anni settanta), ma a tensioni il cui andamento sarà "a gradino" con **durata transitoria e possibilità di esaurimento nel giro di qualche trimestre. Ci troviamo quindi di fronte a fenomeni di inflazione importata**, né potrebbe essere diversamente con una domanda interna per consumi abbastanza depressa.

*Nei prossimi mesi le tensioni sui prezzi si allenteranno in relazione all'esaurimento delle spinte sui prezzi delle materie prime e dell'apprezzamento della divisa americana.* **A fine anno la crescita tendenziale dei prezzi al consumo sarà intorno al 2,1%-2,2%** sicché la media annua dell'inflazione si attesterà sull'1,7% un tasso di poco superiore all'obiettivo programmatico (1,5%) del Dpef 2000-2003.

**In prospettiva il differenziale inflazionistico apertosi nel corso del 1998 dovrebbe continuare a ridursi lentamente, benché ammonti a circa un punto percentuale rispetto alla Germania e alla Francia.** Del resto **le previsioni parlano di un moderato inasprimento inflazionistico** (dall'attuale 1,2% all'1,6% ben al di sotto del livello di guardia dei due punti percentuali fissato dalla banca centrale europea) **in eurolandia nell'anno prossimo**: la ripresa economica dilaterà il volume degli interscambi e determinerà un rimbalzo delle materie prime lire/Euro con deterioramento delle ragioni di scambio.

In Italia peraltro le spinte sui prezzi sono contrastanti: se da un lato la dinamica salariale presenta un andamento omogeneo con quello dei principali partner europei, dall'altro l'evoluzione dei prezzi industriali riverbera quello delle principali componenti di costo sicché i beni intermedi ad esempio risentono direttamente ed indirettamente del rialzo delle quotazioni dei prodotti energetici, se per un verso il protezionismo e *l'insufficiente liberalizzazione dei mercati ancora diffuso nei servizi ne deprime la competitività* e ne innalza i prezzi, per un altro verso l'apertura al mercato e alla concorrenza di comparti importanti del terziario contribuirà al controllo delle tensioni inflazionistiche.

In definitiva una volta apertosi un processo di rientro del rincaro del petrolio, si imporrà una situazione di stabilità dei prezzi al consumo con aumenti del tutto fisiologici. Se invece permarranno i differenziali inflazionistici i riverberi negativi sulla competitività del sistema-paese sarebbero considerevoli.

## BILANCIA COMMERCIALE

**Il primo semestre 1999 è stato caratterizzato da una diminuzione dei flussi di import-export e comparativamente la flessione dei volumi esportati ha investito prevalentemente i mercati di destinazione extraeuropei.**

Nei mesi estivi la domanda estera ha finalmente dimostrato un'impostazione evolutiva accanto al consolidamento dell'irrobustimento delle importazioni. Tuttavia l'espansione dei flussi diretti ai mercati non domestici non potrà evitare una contrazione del surplus commerciale nel consuntivo 1999 che si attesterà con ogni probabilità attorno ai 30 mila miliardi di lire. Si tratta di un risultato definito "un po' deludente" che dimostra plasticamente l'erosione di competitività del "sistema Italia".

Il saldo esportazioni-importazioni per settori nel periodo gennaio-settembre 1999 è il seguente:

Agricoltura e pesca	- 6.781
Energia e miniere	-19.242
Alimentari e bevande	-5.120

Tessile-abbigliamento	+17.562
Prodotti in cuoio	+9.177
Legno e mobili	+7.299.
Carta e stampa	-1.618
Chimica e derivati dal petrolio	-12.788
Gomma e materie plastiche	+4.773
Minerali non metalliferi	+8.322
Metalli e prodotti in metallo	-3.551
Macchine e apparecchiature meccaniche	+38.247
Elettrotecnica ed elettronica	-12.591
Mezzi di trasporto	-8.245
Altri prodotti	+7.331
Energia elettrica	-2.000
<b>Totale</b>	<b>+ 20.779</b>

## MONETA E TASSI

La massa monetaria europea, ai fini del monitoraggio da parte della banca centrale europea è la c.d. M3 ovvero il complesso delle attività finanziarie di durata inferiore ai due anni incluse le operazioni contro termine e altri strumenti del mercato monetario.

Ebbene, **la banca centrale europea ha già fissato la crescita dell'offerta di moneta per il 1999-2000 in quattro punti percentuali e mezzo relativamente all'insieme dei paesi dell'unione monetaria europea.** Il recente avvicinamento al 6% ubbidisce più ad un *cambiamento delle scelte di portafoglio da parte degli investitori (che privilegiano gli impieghi a breve termine)* che ad un surriscaldamento inflazionistico.

**Il tasso di intervento Euro per i mercati monetari e finanziari stabilito al 3% nel gennaio 1999 è stato ridotto ad aprile al 2,5% e riportato al 3% in novembre.**

## FINANZA PUBBLICA

**Il 1999 può essere un anno buono per i conti pubblici.** Il tesoro ha elevato al 2,4% l'obiettivo per il rapporto deficit/PIL previa revisione dei valori contenuti nel piano di stabilità presentato a fine 1998 all'unione europea. Si tratta di una previsione cautelativa soprattutto per quel che concerne la spesa per interessi (7,1% sul PIL) al fine di evitare peggioramenti sul fronte dell'avanzo primario (4,6% sul PIL) su cui gravano le maggiori spese connesse alla fase riflessiva della nostra economia.

Nel nostro paese il risultato storico della riduzione del disavanzo pubblico è stato conseguito attraverso *l'elevazione della pressione fiscale e la minor spesa per interessi sul debito pubblico.* La spesa pubblica, per quanto ridotta, è ancora eccessiva: l'arretratezza del nostro sistema pensionistico costituisce ancora un grave onere per l'azienda Italia poiché diverge dai processi di risanamento finanziario.

Le manovre finanziarie future, pur di minore entità, risulteranno probabilmente adeguate per i benefici derivanti – in termini di alleggerimento del debito pubblico - dal calo dei tassi di interesse consentito dall'avvio dell'Euro e dalla bassa inflazione.

*Proiezioni previsionali sull'economia italiana per il 1999 formulate dai principali istituti di ricerca (var. % annue)*

Indicatori	Prometeia Ottobre 99	Confindustria Settembre 99	Isae Ottobre 99	Irs Ottobre 99	Cer Novembre. 99	S&p-dri Ottobre 99
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,1	1,1	1,2	1,3	1,1	1,2
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,7	1,5	1,7	1,6	1,8	1,4
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	3,3	3,2	3,7	3,7	3,4
ESPORTAZIONI	0,2	-0,2	-0,5	-0,2	-0,6	-1,3
IMPORTAZIONI	3,5	3,5	3,5	4,0	3,1	2,8
PREZZI AL CONSUMO	1,7	1,7	1,7	1,6	1,7	1,6
BILANCIA DEI PAGAMENTI (IN MIGLIAIA DI MLD)	20,0	21,3	21,2	30,3	20,1	32,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,6	11,7	11,6	11,7	11,6	11,5
CAMBIO DOLLARO/EURO	1,07	1,07	1,07	1,07	1,08	1,08
INDEBITAMENTO A. P. (% SUL	2,4	2,2	2,2	2,2	1,9	2,3

*Proiezioni previsionali sull'economia italiana per il 2000 formulate dai principali istituti di ricerca (var. % annue)*

Indicatori	Prometeia Ottobre 99	Confindustria Settembre 99	Isae Ottobre 99	Irs Ottobre 99	Cer Novembre 99	S&p-dri Ottobre 99
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,0	2,2	2,2	2,4	2,2	1,9
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,1	2,5	2,3	2,5	1,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	4,7	5,2	5,2	5,1	4,3	5,0
ESPORTAZIONI	5,8	4,5	5,2	6,7	3,6	4,7
IMPORTAZIONI	6,5	6,5	7,0	7,0	4,2	4,8
PREZZI AL CONSUMO	1,9	1,9	1,7	1,9	1,8	1,8
BILANCIA DEI PAGAMENTI (IN MIGLIAIA DI MLD)	24,0	11,1	19,8	41,6	20,2	48,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,4	11,5	11,3	11,6	11,4	11,0
CAMBIO DOLLARO/EURO	1,13	1,08	1,07	1,10	1,16	1,17
INDEBITAMENTO A. P. (% SUL PIL)	1,6	1,7	1,7	1,6	1,6	1,8

## LE PREVISIONI FORMULATE DALLA COMMISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Il rapporto previsionale d'autunno della commissione europea prefigura una complessiva accelerazione della crescita in eurolandia: nel duemila il saggio di incremento del PIL europeo sarà superiore, per la prima volta da molti anni, a quello americano e giapponese (+2,9% contro rispettivamente 2,8% e 1,6%). Ma l'evoluzione dei parametri fondamentali dell'economia europea (più esattamente dell'UEM 11) potrebbe essere anche più positiva: infatti il rapporto afferma testualmente che *"il periodo è caratterizzato più da tendenze favorevoli che da rischi di recessione. La domanda interna ed esterna puntano entrambe verso il rialzo e il contesto macroeconomico sembra più stabile che non nella maggior parte dello scorso decennio. Questa combinazione potrebbe portare al reciproco rafforzarsi di una dinamica di fattori di crescita che a sua volta porterebbe la crescita a livelli superiori al previsto"*. Questo ottimismo potrebbe essere minacciato da:

- **Fattori esogeni** (il rallentamento dell'economia americana e ulteriori ascese del prezzo del petrolio),
- **Fattori endogeni** (il rialzo dei tassi e l'aumento del costo del lavoro conseguente a incrementi salariali).

Con una ripresa così robusta anche gli altri fondamentali dell'economia europea dovrebbero seguire un trend ascendente: **l'inflazione ad esempio aumenterà leggermente passando dall'1,2% del 1999 all'1,5%-1,6% nel prossimo biennio**, un incremento riconducibile al *rincaro del prezzo del petrolio* - rincaro peraltro destinato gradualmente a rientrare - *all'evoluzione della dinamica salariale* e al *deprezzamento dell'Euro rispetto al dollaro*. Ma sarà l'intensità della ripresa e il contestuale aumento della produttività (+1,8% e +1,9% nel biennio) a consentire un aumento dei salari nominali ben superiore (+3%) a quello dell'indice dei prezzi al consumo.

Sul versante del governo dei conti pubblici il rapporto si esprime in modo assai fiducioso: mediamente **il rapporto deficit/PIL medio nei paesi UE-15 passerà dall'1% del 1999 all'1,2% nel 2000 e allo 0,3% nel 2001** e **il debito pubblico scenderà dal 68,6% di quest'anno a 63,8%** al termine dell'orizzonte temporale di riferimento.

Anche la disoccupazione, male endemico apparentemente inguaribile, è destinata a scendere: **saranno 5 milioni e mezzo i nuovi posti di lavoro creati all'interno dell'unione europea nel biennio** e **il tasso di disoccupazione scenderà dal 9,2% del 1999 all'8,6% nel 2000 e all'8% l'anno successivo**.

E l'Italia? **Sotto il profilo della crescita il nostro paese si conferma il fanalino di coda dell'Europa**. Con **un tasso di incremento del PIL dell'1,1% del 1999 l'Italia è buona ultima nella classifica europea** seguendo l'Irlanda (+7,8%), il Lussemburgo (+5%), la Finlandia (+3,9%), la Svezia (+3,7%), la Spagna (+3,6%), la Grecia (+3,4%), il Portogallo (+3,1%), l'Olanda (3%), la Francia (2,5%), l'Austria (+2,1%), il Belgio (+1,8%), la Danimarca (+1,5%), la Germania (+1,5%). Dunque

un'Italia-tartaruga: *"anche se il rallentamento ciclico può essersi ora concluso, l'attività economica rimane debole ed il passo della ripresa lento"*. Nei prossimi anni la nostra economia accelererà, ma non riuscirà a risalire molte posizioni: **nel 2001 la crescita italiana sarà del 2,2%** ma supereremo solo la Danimarca e **l'anno successivo è previsto un'accelerazione fino al 2,5%**, ma contro una media europea del 3% (tra gli altri: Belgio: +2,8%, Germania +2,7%, Grecia +3,9%, Spagna +3,5%, Francia +3%, Olanda +3,3%, Portogallo +3,3%, Svezia +2,8%, gran Bretagna +3,6%).

Migliore la situazione del nostro paese sul fronte del deficit pubblico: **il rapporto deficit pubblico/PIL scenderà dal 2,2% del 1999 all'1,7% nel 2000 (1,5% secondo il nostro governo) e all'1,3% nel 2001**.

Anche le **stime sull'inflazione italiana** non sono pessimistiche: **dall'1,7% del 1999 essa sarà sospinta dal rincaro del prezzo delle materie prime energetiche all'1,8% nel 2000 per poi attestarsi attorno all'1,6% l'anno seguente** in virtù di *una dinamica salariale più contenuta e della ripresa dei flussi esportativi*.

**La disoccupazione rimarrà elevata passando dall'11,7% nel 1999 all'11,3% nel 2000 e all'11% nel 2001** (nello stesso anno peggio di noi farà solo la Spagna con il 12,3% - ma in rapidissima diminuzione - mentre altrove i valori saranno molto più contenuti: 2,1% in Olanda, 2,2% in Lussemburgo, 3,8% in Austria, 4,4% in Portogallo, 4,6% in Danimarca, 4,9% in Irlanda, 5,3% in gran Bretagna, 6,1% in Svezia, l'8% in Belgio e in Germania, l'8,6% in Grecia, l'8,8% in Finlandia, il 9,8% in Francia per una media complessiva dell'8%).

**Quali i motivi della bassa crescita del nostro paese?** La commissione europea nega che il principali responsabili siano il risanamento del bilancio pubblico e i sacrifici affrontati per agguantare l'Euro. In realtà **bisogna guardare a fenomeni più strutturali ed in particolare alla struttura industriale che il nostro paese condivide con la Germania** (che non a caso è l'altro paese caratterizzato da una bassa crescita): avendo il far east e l'Europa dell'est *quali mercati di destinazione privilegiati e puntando prevalentemente sui prodotti intermedi, il nostro paese risente drammaticamente degli shock esteri*. Inoltre *una parte del nostro tessuto produttivo - quello manifatturiero fortemente export-oriented di settori maturi al alta intensità di manodopera quali il tessile-abbigliamento e il calzaturiero - paga l'erosione progressiva dei margini di competitività ad opera di concorrenti stranieri che beneficiano di un costo del lavoro assai inferiore*.

	Pil (variazione %)			Disoccup. (var. %)			Deficit/pil (var. %)		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
BELGIO	1,8	2,7	2,8	8,6	8,3	8,0	1,0	0,7	0,5
DANIMARCA	1,5	1,9	2,1	4,3	4,6	4,6	+3,0	+2,6	+2,6
GERMANIA	1,5	2,6	2,7	9,0	8,6	8,0	1,6	1,2	1,0
GRECIA	3,4	3,8	3,9	9,4	9,0	8,6	1,9	1,6	1,2
SPAGNA	3,6	3,6	3,5	15,7	13,9	12,3	1,4	0,8	0,6
FRANCIA	2,5	2,9	3,0	11,1	10,5	9,8	2,1	1,7	1,4
IRLANDA	7,8	6,9	5,8	6,4	5,5	4,9	+2,9	+3,1	+3,2
ITALIA	1,1	2,2	2,5	11,7	11,3	11,0	2,2	1,7	1,3
LUSSEMBURGO	5,0	5,3	5,5	2,5	2,4	2,2	+2,2	+2,1	+2,1
OLANDA	3,0	3,2	3,3	3,0	2,5	2,1	0,4	0,1	0,2
AUSTRIA	2,1	2,8	2,6	4,2	3,9	3,8	2,2	2,6	2,4
PORTOGALLO	3,1	3,3	3,3	4,6	4,5	4,4	1,3	1,2	1,2
FINLANDIA	3,9	4,0	4,0	10,4	9,4	8,8	+3,5	+4,1	+4,3
SVEZIA	3,7	3,5	2,8	7,3	6,5	6,1	+1,9	+2,2	+2,3
REGNO UNITO	1,8	3,4	3,6	6,0	5,5	5,3	+0,6	+1,2	+1,5
UE-15	2,1	3,0	3,0	9,2	8,6	8,0	1,0	0,6	0,3
UEM-11	2,1	2,9	2,9	10,0	9,4	8,8	1,6	1,2	0,9
USA	3,8	2,8	2,5	4,2	4,4	4,7	+2,2	+2,6	+2,5
GIAPPONE	1,3	1,6	2,1	4,9	5,0	4,7	8,2	8,3	7,6

---

## GLI ORIENTAMENTI PREVISIONALI SECONDO L'I.R.S. - ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

---

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA IN GENERALE

Secondo l'IRS l'economia italiana è destinata ad imboccare un sentiero di crescita beneficiando di un contesto internazionale del tutto favorevole. Nei prossimi anni infatti il nostro tasso di sviluppo dovrebbe attestarsi su un **valore stabilmente superiore ai due punti percentuali**. Quali le ragioni di tali performance positive? Essenzialmente due:

- *Le conseguenze negative delle politiche fiscali e finanziarie verranno gradualmente meno*: si prevede la flessione di un punto del livello di indebitamento grazie alla diminuzione della spesa per interessi, mentre l'avanzo primario subirà una leggera diminuzione che tuttavia non sarà in grado di alterare il profilo assai soddisfacente;
- *Si attenuerà, in connessione alla ripresa della domanda estera, l'apporto negativo delle esportazioni nette alla crescita*, fenomeno che negli ultimi tre anni aveva pesantemente contribuito a mantenere l'asimmetria tra la crescita del nostro paese e quella dei principali partner europei.

**Rimangono tuttavia i seri problemi aperti dalla scarsa competitività del nostro sistema produttivo rispetto alle aree extra-euro sia in relazione alle tipologie di specializzazione merceologiche delle nostre produzioni sia in relazione al permanere di differenziali inflazionistici tra l'Italia e i rimanenti paesi dell'unione europea.**

Altri elementi caratterizzanti gli scenari previsionali dell'economia italiana individuati dall'IRS sono i seguenti:

- *La relazione tra l'andamento dell'occupazione e la dinamica della produzione sarà impostata ad una maggiore elasticità* i dati Istat evidenziano come siano sempre più marcati gli effetti positivi sul mercato del lavoro dei provvedimenti di flessibilizzazione e come si affermi una tendenza ad impiegare maggiore mano d'opera per un dato stock di capitale esistente.
- *La crescita dei salari reali è stata assai contenuta*. Perché? Probabilmente la spiegazione va ricercata nel fatto che la dilatazione delle nuove tipologie contrattuali c.d. "atipiche" (in cui sono soprattutto i giovani a trovare impiego) presuppone un minor costo del lavoro per il minor ammontare dei contributi previdenziali versati. Per il domani - nota l'IRS - "si aprono nuove inquietanti prospettive di lungo termine circa la copertura previdenziale di tali fasce di nuovi occupati" e per l'oggi si può constatare una traiettoria di crescita che nel mentre amplia la platea degli occupati deprime l'accrescimento salariale.

**Quanto ai residui elementi di debolezza** (la crescita italiana permarrà comunque inferiore alla media europea), i ricercatori dell'IRS individuano quali nodi problematici **il mezzogiorno, il permanere di rigidità, la necessità di adottare mix di politiche di risanamento e di stabilizzazione.**

- **La ripresa economica deve investire comparativamente in misura maggiore il mezzogiorno**: tutte le potenzialità di sviluppo del sud devono trovare compiuta espressione, quest'area del paese presenta un'elevata offerta di forza lavoro, ma una ancora bassa capacità di attrarre investimenti. Occorre creare tutte le condizioni perché un flusso di risorse in conto capitale si indirizzi verso il sud: dalla *differenziazione della variabile salariale* allo *snellimento delle procedure burocratiche*, dal *miglioramento delle condizioni di accessibilità alla gestione dell'ordine pubblico*.
- **Notevoli rigidità appesantiscono ancora la formazione dei prezzi nel nostro paese, con conseguenze negative in termini di differenziale inflazionistico (e, in conseguenza di competitività) rispetto ai partner europei**. I ricercatori dell'IRS sottolineano infatti piuttosto duramente come tassi di inflazione (riconducibili all'*asimmetria dei cicli delle diverse economie*, a *fattori strutturali specifici*, alla *correzione di eventuali situazioni di sopra/sottovalutazione dei cambi reali nel momento di avvio dell'Euro*) più elevati deprimono la competitività di un paese. A livello europeo si registra una divaricazione abbastanza marcata tra i paesi più virtuosi sul versante inflazionistico (Francia, Germania, Austria e Belgio) e paesi con una maggiore propensione alle tensioni sui prezzi (Spagna, Portogallo, Italia, Olanda e Italia). *L'analisi dei differenziali di inflazione*

per capitoli di spesa demolisce la tesi secondo cui la maggior inflazione sia un fenomeno che riguarda essenzialmente i servizi poiché essa appare connotare tanto capitoli in cui sono prevalenti i beni quanto capitoli in cui dominano i servizi. Tra i beni comunque il maggior imputato appare il complesso dei beni alimentari cui deve essere attribuita gran parte della responsabilità dell'allargamento del differenziale di inflazione del nostro paese. A preoccupare comunque non è il differenziale in e per sé e nemmeno, a ben vedere, il suo allargamento, bensì la *persistenza di tale differenziale* e il suo *cumularsi nel tempo* con conseguenze pesanti per i livelli di competitività del paese. Di fronte a questa situazione le terapie vanno individuate in una maggior apertura dei mercati alla concorrenza, anche se, da quanto si diceva sopra in relazione al fatto che le tensioni sui prezzi investono tanto i beni quanto i servizi, si evince che la "questione inflazione" nel nostro paese è più complicata di quanto potrebbe sembrare dopo letture troppo semplicistiche (sono i servizi e i mercati protetti ad appesantire l'inflazione italiana).

- **Infine occorre da un lato evitare che gli operatori percepiscano allentamenti nel governo della spesa pubblica o timidezze nel proseguimento dell'opera di risanamento fiscale e dall'altro lato è indispensabile che le autorità di politica monetaria e di politica economica tengano presente che la contemporaneità dell'opera di risanamento finanziario è di shock sul versante della domanda estera può portare ad una depressione della produzione industriale, come è avvenuto nel recente passato ad Italia e Germania. Ecco perché è **necessarie che scelte di risanamento siano avvicendate e/o accompagnate da politiche di stabilizzazione del ciclo.****

*Le variabili esogene (var. %)*

	1997	1998	1999	2000	2001
COMMERCIO MONDIALE	9,9	4,4	3,9	8,2	6,7
PREZZI MATERIE PRIME IN DOLLARI	-6,5	-24,7	8,7	7,9	5,3
- PETROLIO	-4,5	-31,0	27,0	5,9	5,6
- NON OIL	-5,4	-18,3	-9,5	10,0	5,0
TASSO MEDIO EURODOLLARO	5,6	5,5	5,2	5,5	5,2
TASSO MEDIO EUROMARCO	3,2	3,5			
TASSO EURO			2,7	2,8	3,4
CAMBIO LIRA-DOLLARO	1703,4	1736,9	1.812	1.762	1.683
CAMBIO LIRA-MARCO	982,4	987,1	990		
CAMBIO MARCO-DOLLARO	1,73	1,76	1,83	1,78	1,70
CAMBIO DOLLARO-EURO			1,07	1,10	1,15

*Principali paesi industrializzati (var. %)*

	ITALIA	GERMANIA	FRANCI	GRAN BRETAGNA	USA	GIAPPONE
A						
PRODOTTO INTERNO LORDO						
1995	2,9	1,7	1,8	2,8	2,3	1,5
1996	0,9	0,8	1,2	2,6	3,4	5,1
1997	1,5	1,8	2,0	3,5	3,9	1,4
1998	1,3	2,2	3,4	2,2	3,9	-2,9
1999	1,2	1,5	2,4	1,4	3,8	0,8
2000	2,3	2,6	2,8	2,6	2,7	0,4
CONSUMI PRIVATI						
1995	2,2	1,9	1,3	1,6	2,7	2,1
1996	0,5	0,9	1,4	3,7	3,2	2,9
1997	2,6	0,7	0,2	4,0	3,4	1,0
1998	1,7	2,3	3,6	3,3	4,9	-1,1
1999	1,8	2,0	2,5	3,6	4,9	1,3
2000	2,3	2,3	2,6	2,9	2,9	0,9
INVESTIMENTI						
1995	6,0	1,0	2,0	2,9	9,6	5,2
1996	2,3	2,0	-0,9	4,9	9,3	9,4
1997	0,9	3,9	1,4	7,5	10,7	4,4
1998	3,5	9,2	7,3	9,9	11,8	-11,2
1999	3,2	7,0	5,5	4,4	8,8	-7,3



2000	5,0	5,5	5,3	2,8	5,9	-0,5
INFLAZIONE						
1995	5,2	1,7	1,8	2,9	2,8	-0,1
1996	4,1	1,4	2,1	3,0	2,9	0,1
1997	1,9	1,9	1,1	2,8	2,3	1,8
1998	2,0	1,0	0,6	2,6	1,6	0,6
1999	1,6	0,6	0,6	2,3	2,2	-0,3
2000	1,7	1,4	1,1	2,3	2,5	0,0
Tasso di disoccupazione (in % delle forze di lavoro)						
1995	11,6	9,4	11,6	8,0	5,6	3,2
1996	11,6	10,4	12,3	7,3	5,4	3,4
1997	11,7	11,4	12,5	5,5	4,9	3,4
1998	11,8	11,1	11,8	4,7	4,5	4,1
1999	11,9	10,5	11,2	4,5	4,3	4,9
2000	11,7	10,1	10,6	4,5	4,4	5,3

*Sintesi previsioni I.R.S.. (luglio 1999) per il ciclo 1999-2001*

	1997	1998	1999	2000	2001
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,5	1,3	1,3	2,4	2,4
IMPORTAZIONI	10,0	6,1	4,0	7,0	6,4
DOMANDA FINALE INTERNA	1,7	2,0	2,1	2,4	2,4
CONSUMI TOTALI	1,8	1,6	1,7	1,8	1,8
- FAMIGLIE	2,6	1,7	1,6	2,3	2,1
- COLLETTIVI	-0,5	1,3	2,1	-0,1	0,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI	0,9	3,5	3,7	5,1	4,8
SCORTE (CONTRIBUTO)	0,8	0,6	0,3	0,1	0,2
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,5	2,5	2,3	2,4	2,6
ESPORTAZIONI	5,0	1,2	-0,2	6,7	5,7
SALDO BIL. COMMERC. (IN MLD DI EURO))	26,98	24,41	13,98	12,09	12,35
SALDO PARTITE CORRENTI	31,47	20,18	15,65	21,50	20,26
PREZZI AL CONSUMO	1,9	2,0	1,6	1,9	1,8
PREZZI ALLA PRODUC. BENI DI CONS.	0,9	1,7	0,6	0,9	0,7
UNITÀ DI LAVORO TOTALI	0,1	0,7	0,6	0,6	0,7
UNITÀ DI LAVORO INDUSTRIA	-0,1	1,5	-0,8	0,6	1,3
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA	2,8	3,4	0,9	3,8	3,3
DATI IN % DEL PIL					
SALDO PARTITE CORRENTI	3,1	1,9	1,9	1,9	1,7
INDEBITAMENTO NETTO	2,8	2,7	1,6	1,6	1,2
INDEBITAMENTO AL NETTO SPESA INTERESSI.	-6,7	-5,2	-4,4	-4,4	-4,5
DEBITO P.A.. DEFINIZIONE U.E..	120,2	116,8	111,6	111,6	108,4
COSTO MEDIO DEL DEBITO PUBBLICO.	7,8	6,4	4,9	4,9	4,8
TASSO MEDIO LORDO SUI BOT	6,3	4,7	2,8	2,8	3,4

---

# LE PREVISIONI DEL CENTRO STUDI DELLA CONFINDUSTRIA E LO STUDIO "IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITÀ IN ITALIA"

---

## SINTESI DEGLI SCENARI PREVISIONALI

Le proiezioni previsionali elaborate dal centro studi della Confindustria (CSC) all'inizio del settembre 1999 scontano un'impostazione moderatamente evolutiva dei principali indicatori macroeconomici e segnalano uno scenario leggermente più ottimista di quanto apparisse all'inizio del periodo estivo.

**L'iniezione di fiducia è in gran parte riconducibile al *miglioramento dell'andamento delle variabili esogene*: le gravi crisi che hanno squassato l'assetto finanziario dei paesi del lontano oriente stanno per rientrare ed il commercio mondiale si sta rivitalizzando.**

**Epperò anche le variabili endogene offrono una sintomatologia tipica di una convalescenza della nostra economia, non del perdurare di una malattia conclamata:** il PIL nel 1999 dovrebbe aumentare solo dell'1,1%, ma nei due anni successivi dovrebbe collocarsi ben oltre i due punti percentuali, **valore che tuttavia, pur marcando un trend espansivo, perpetua il consistente iato che separa la nostra economia da quella dei principali partner comunitari.**

Sul versante del mercato del lavoro si osserva una maggiore vivacità, ma grazie soprattutto al fenomeno distorto di numerosi posti di lavoro aggiuntivi finanziati dallo stato.

**L'ascesa delle quotazioni del greggio non innescherà una spirale di ingente aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo, anche se il tasso di inflazione raggiungerà l'1,7% quest'anno e poi sfiorerà i due punti percentuali nel 2000. Non è tanto l'entità dell'inflazione ad ingenerare timori, quanto piuttosto il *permanere di un differenziale inflazionistico* (spiegabile con i maggiori costi per unità di prodotto) rispetto agli altri paesi che minaccia di erodere significativamente la competitività della nostra economia.**

**L'avanzo della bilancia commerciale sedimentatosi nella prima metà del decennio si ridurrà ancora portandosi al 2% del PIL (era il 4,3% nel 1996).**

***Cattive notizie per gli imprenditori: secondo il CSC esiste una tendenza all'assottigliamento dei margini delle imprese dovuto al rialzo del prezzo del petrolio, all'apprezzamento del dollaro e all'aumento dei costi interni.***

**Sul versante dei tassi di interesse, vi è un'evoluzione accrescitiva: quelli a breve dovrebbero aumentare circa di un quarto di punto quest'anno e di un punto l'anno prossimo.**

Quanto alla finanza pubblica i buoni risultati dei saldi maschera l'aumento del peso dello Stato sia dal lato delle entrate (nel 1999 aumenteranno dal 46,5% al 47%) che dal lato delle spese correnti al netto degli interessi (dal 37,6% al 38,2%). **Per il 2000 è da verificare la perseguibilità dell'obiettivo di ridurre le spese correnti al netto degli interessi al 37,2% del PIL in rapporto all'impegno di restituire ai contribuenti quanto incassato con l'allargamento della base imponibile.** Infine

bisogna sottolineare il restringimento della spesa in conto capitale (il cui tasso di incremento non dovrebbe superare il 6%) operato dal nuovo DPEF, segno che anche le autorità di governo confidano poco nell'avvio di una fase di sviluppo più robusta.

**Nell'importante studio "Il rilancio della competitività in Italia" la Confindustria fa il punto sulla competitività dell'economia italiana seguito dell'introduzione della moneta unica europea.** Il rapporto assume il punto di vista delle imprese, i loro costi, la loro efficienza, le loro performance, i loro bisogni. Un'ottica indubbiamente parziale che tuttavia non prescinde affatto da una visione più sistemica che presuppone una generale riforma delle istituzioni, della Pubblica Amministrazione, il sistema assistenziale e previdenziale, la formazione, l'annullamento delle arretratezze del Mezzogiorno. Lo studio non ha un carattere solamente diagnostico, non si sofferma solo sul complesso dei fattori esogeni ed endogeni, grandi e piccoli che contribuiscono a erodere i margini della competitività del Paese e ne depotenziano la capacità attrattiva, ma individua concrete e puntuali proposte finalizzate a migliorare la posizione competitiva del nostro Paese.

Ma ecco in sintesi il contenuto del Rapporto:

## LA DIAGNOSI

Negli anni Novanta l'Italia ha fatto registrare la peggior performance macroeconomica in Europa:

- ⇒ **il tasso di crescita negli anni Novanta è stato dell'1%** ovvero meno della metà della media dei Paesi dell'Euro e tale divario si manterrà alto anche il prossimo anno;
- ⇒ **la disoccupazione è superiore di un punto percentuale rispetto alla media Euro (10%);**
- ⇒ tensioni inflazionistiche non ci sono, tuttavia **è ormai consolidato un significativo differenziale di inflazione;**
- ⇒ il sistema delle imprese ha perso competitività come si evince dal fatto che **il costo del lavoro (in controtendenza rispetto all'area Euro dove è sceso dell'1,7%) è cresciuto di quasi dieci punti percentuali;**
- ⇒ **il saldo attivo della bilancia commerciale è passata dal 4,4% del PIL nel 1996 al 2% quest'anno** benché negli altri Paesi tenda a migliorare;
- ⇒ il coinvolgimento del nostro Paese nei processi di globalizzazione si rivela alquanto "anomalo" e: mentre si accentua la propensione delle imprese italiane ad investire all'estero, si riduce la propensione di quelle straniere ad investire in Italia **sicché gli investimenti esteri in Italia sono calati allo 0,2% del PIL contro il 2,5% degli altri paesi europei.**

Sicuramente una possibile spiegazione di tali cattive performance della nostra competitività sono da attribuire al formidabile sforzo che il nostro paese ha sostenuto per risanare i conti pubblici al fine di consentire l'aggancio con la moneta unica, ma il fatto che lo iato con l'Europa permanga anche una volta completato il processo di risanamento delle finanze ed in presenza di condizioni monetarie espansive rinvia ad una *situazione di inefficienza complessiva del sistema-Paese che penalizza il nostro sistema di piccole e medie imprese e ne erode i margini di competitività*. L'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto comparativamente maggiore che negli altri Paesi d'Europa è all'origine di un circuito vizioso in cui bassa crescita, scarsa dinamica della produttività, perdita di competitività e bassa crescita si tengono e si arricchiscono reciprocamente ed in sequenza. **L'esito è il combinato disposto "bassa crescita + inflazione"**. L'impossibilità – in regime monetario unico – di effettuare delle svalutazioni competitive comporta che la flessione della domanda estera porta ad una delocalizzazione all'estero delle imprese e ad un aumento della disoccupazione. Occorre che tutto il sistema-Paese (imprenditori, lavoratori e pubblici poteri) si adoperino per restituire competitività al nostro tessuto economico.

## LE PROPOSTE

Le proposte formulate da Confindustria sono finalizzate al recupero del gap strutturale che ci separa dal resto d'Europa e consentirebbero di perseguire un tasso di crescita del 3,5 annuo ed un rapido assorbimento della disoccupazione (il cui tasso potrebbe arrivare al 7% nel giro di un quinquennio).

- ✓ **La pressione fiscale sulle imprese deve diminuire e gli adempimenti di natura fiscale debbono essere semplificati.**
- ✓ **La riforma della Pubblica Amministrazione deve proseguire** soprattutto sul versante dell'implementazione (si pensi allo "Sportello Unico") al fine di trasformare l'Amministrazione "da fattore ostativo a fattore di stimolo per lo sviluppo".
- ✓ **Nel campo della ricerca e innovazione e nel campo della formazione vanno compiuti poderosi sforzi** sia da parte del decisore politico che da quello dei vari segmenti della P.A. che dalle imprese che dalla scuola e dagli istituti universitari.
- ✓ Il costo del lavoro è eccessivo: **gli oneri contributivi debbono essere ridotti e occorre differenziare le retribuzioni in relazione alle condizioni delle imprese e della struttura del mercato del lavoro in riferimento alle specificità territoriali.**

- ✓ **Il mercato del lavoro va ulteriormente deregolamentato** nel senso di massimizzare l'utilizzo dei c.d. "contratti atipici" (contratto a termine, lavoro interinale, apprendistato) e gli orari di lavoro devono poter essere rimodulati con elasticità in relazione ai bisogni aziendali.
- ✓ **Le infrastrutture costituiscono una priorità e convogliare capitali privati insieme a capitali pubblici è una precondizione** per assicurare sostegno ai vari programmi di investimento.
- ✓ L'efficienza nel settore dei servizi e l'omogeneizzazione delle tariffe a livello europeo presuppone un **forte e decisivo impulso alle liberalizzazioni, allo smantellamento delle sovrastrutture protezionistiche,, alla concorrenza** e ciò vale per i servizi pubblici nazionali e locali, per l'energia, per le professioni ed i mestieri, per i trasporti e per le poste.
- ✓ **Il mondo del credito** potrà recuperare efficienza solo arrendendosi ad un **destino di accorpamenti e di alleanze internazionali**.
- ✓ **L'introduzione massiccia di nuove tecnologie qualificherà in misura sempre maggiore la società dell'informazione** dove scontiamo un forte ritardo nei confronti degli Stati Uniti recuperabile forse solo col contributo di agevolazioni pubbliche.

---

## MACRO TENDENZE PREVISIONALI SECONDO "PROMETEIA"

---

### ITALIA

#### Quadro generale

Nelle previsioni degli analisti di Prometeia chi, alle soglie del terzo millennio, si inoltra nel territorio dell'economia italiana è destinato ad incontrare zone illuminate e zone opache. Infatti:

⇒ Da un lato - in un contesto in cui la situazione internazionale, dopo due anni di turbative, migliora sensibilmente - **sono convergenti i segnali di uscita dalla fase di stagnazione**: tutti gli indicatori (le indagini sulle valutazioni qualitative, l'andamento della produzione industriale, i dati sulla produzione e sugli ordini) evidenziano che *nella seconda metà dell'anno si è innescata una spinta espansiva grazie soprattutto alla ripresa della domanda interna sia nella componente dei consumi - alimentati dal contesto di ritrovate certezze e di migliorate aspettative di reddito - che in quella degli investimenti*, mentre continuano ad incidere negativamente sulla crescita del prodotto le esportazioni nette. **Nonostante l'accelerazione della crescita, a fine anno il tasso di sviluppo non supererà l'1,1%. Sul fronte dell'occupazione si registrano segnali positivi**: nel primo semestre sono stati 246 mila i nuovi posti di lavoro prevalentemente nel terziario e prevalentemente dovuti a contratti a tempo determinato o a tempo parziale a dimostrazione del fatto che la flessibilizzazione introdotta dalle misure contenute nel c.d. "pacchetto Treu" si sono rivelate efficaci. **Infine prosegue il risanamento dei conti pubblici**: nonostante la deroga ottenuta rispetto alle coordinate del patto di stabilità la flessione del fabbisogno del settore statale nella prima parte del 1999 superiore alle attese e i buoni risultati conseguiti sul fronte della lotta all'evasione fiscale consentirà di centrare l'obiettivo di un rapporto deficit pubblico/PIL del 2,4%.

⇒ **Dall'altro lato proseguirà il disallineamento tra la crescita dell'economia del nostro paese e quella dei principali partner europei**. Tra i fenomeni più negativi si segnalano:

- ✓ *Il permanere di un consistente contributo negativo del saldo estero al PIL*: nel primo semestre del 1999 l'export ha subito una flessione del 3,7% e le importazioni sono cresciute dell'1,5% nonostante la ritrovata vivacità del commercio mondiale e la cessazione delle turbolenze nei mercati finanziari del far east;
- ✓ *L'inflazione italiana*, sollecitata da un rialzo delle quotazioni dei prodotti petroliferi, *ha ripreso a crescere* irrobustendo - anche se solo di qualche decimo di punto percentuale - i differenziali rispetto agli altri paesi europei. Ciò che rileva soprattutto è il fatto che i prezzi del nostro paese dimostrano una penalizzante permeabilità ed elasticità rispetto all'andamento degli input esterni nel senso che se le quotazioni delle materie prime scendono i riverberi sull'indice dei prezzi al consumo sono quasi irrilevanti, ma se esse salgono l'inflazione lievita in misura più che proporzionale. E tale differenziale potrebbe spiegare anche la rarefazione delle quote di produzione italiana sui mercati esteri e su quello domestico.

Le proiezioni previsionali indicano un tasso di crescita dell'ordine dei due punti percentuali, inferiore a quello dei principali partner europei (Germania, gran Bretagna e Francia: 2,7%, Spagna: 3,5%). Le politiche monetarie, pur attente ai persistenti rischi di

inasprimenti inflazionistici, si preoccuperanno di evitare logiche eccessivamente restrittive e quindi tenderanno di assecondare le tendenze espansive. Il continuo controllo dei conti pubblici associato alla ripresa dell'economia reale consentirà un percorso di allentamento della pressione fiscale. *Sarà dunque positiva la domanda aggregata* sia sul versante della spesa delle famiglie non più frenata dall'incertezza delle prospettive del reddito disponibile sia sul versante degli investimenti favoriti dall'importante spinta esogena dei nuovi regimi agevolativi. *Le esportazioni riprenderanno la loro corsa*, pur senza inviare potenti input espansivi al sistema. Peraltro non saranno ininfluente comportamenti e decisioni dei "policy makers": al governo competono importanti funzioni di regolazione e di produzione di stimoli sul versante dell'offerta. Gli interventi nella direzione anti-inflazionistica della *liberalizzazione dei mercati* ancora distorti da meccanismi protezionistici, la risoluzione dei nodi (in termini di *infrastrutturazione*, di *semplificazione burocratica*, di *mantenimento di condizioni di sicurezza*) che si frappongono al pieno dispiegamento delle possibilità di investimento, *l'adozione di scelte di sviluppo nel sud* sono tutti elementi decisivi ai fini dell'abbattimento delle asimmetrie tra il nostro paese e i rimanenti paesi dell'unione europea. **Mai come nel prossimo anno la traiettoria e la qualità dello sviluppo dell'Italia saranno funzione delle riforme e delle innovazioni modernizzanti che il nostro governo saprà introdurre.**

## La domanda interna

**La crescita del PIL è quasi interamente riconducibile al buon andamento della domanda interna totale:** il tasso di incremento nel primo semestre del 1999 è stato del 2,2% tendenziale, un valore che non si discosta di molto da quello medio dell'area Euro. Dopo un 1999 inevitabilmente condizionato dal minor accantonamento delle scorte (+1,9%), **nel prossimo triennio l'ascesa della domanda interna dovrebbe attestarsi sul 2,5%**, un valore analogo a quello dei partner Euro. Ma quali componenti della domanda interna si riveleranno maggiormente dinamiche?

- **I consumi sono destinati a vivacizzarsi secondo una scansione "sostenuta e regolare".** Nel primo semestre del 1999 essi sono tendenzialmente cresciuti ad un tasso doppio (1,5%) rispetto a quello fatto registrare dal prodotto interno lordo, ma **nei prossimi anni - in connessione con gli incrementi del reddito disponibile - la dilatazione della propensione al consumo dovrebbe spingere i consumi ad un incremento del 2,3%-2,4% annuo.** Si tratta di una stima fondata sul convincimento che, nell'orizzonte temporale considerato, *l'aumento delle retribuzioni lorde pro-capite dello 0,8% l'anno, la favorevole evoluzione dell'occupazione (+0,6% annuo) e gli sgravi fiscali* assicureranno **tassi di espansione del reddito disponibile del 2% medio annuo.** Ne conseguirà la prosecuzione della tendenza delle famiglie a rafforzare i propri flussi di spesa anche se a ritmi più decelerati che nel recente passato. Inoltre la maggiore stabilità del contesto economico europeo dopo l'avvio dell'Euro e l'evaporazione delle vecchie situazioni di incertezza, l'allineamento del tasso di crescita italiano a quello europeo, il controllo delle tensioni inflazionistiche, la continuazione delle politiche di rigore e di risanamento della finanza pubblica, costituiscono ulteriori elementi di contorno per consolidare nelle famiglie quella disponibilità al consumo alimentata endogenamente dai più elevati margini di liquidità derivanti dall'aumento del reddito disponibile. *La previsione formulata dagli analisti di Prometeia non considera gli effetti sulla propensione al consumo della ventilata riforma del sistema pensionistico:* in particolare se il trattamento di fine rapporto (TFR) venisse conferito a fondi pensione la disponibilità di risorse liquide per le persone di età avanzata diminuirebbe e quindi aumenterebbe una forzosa propensione al risparmio.
- La componente degli investimenti segnala un trend espansivo nei primi sei mesi del 1999 grazie alle buone performance dei mezzi di trasporto e all'uscita dalla fase recessiva dei paesi del far east.

**Nei prossimi anni un concorso di circostanze favorevoli contribuirà a stimolare gli investimenti in macchinari ed impianti (ad un tasso compreso tra il 6% ed il 7%).**

- ✓ *Il miglioramento della situazione economica complessiva,*
- ✓ *Il basso costo dell'accesso al credito;*
- ✓ *Le buone condizioni di autofinanziamento;*
- ✓ *Le agevolazioni fiscali contenute nelle recenti normative.*

Se poi si considerano **gli investimenti in costruzioni, essi saranno corroborati** – pur seguendo un trend decelerativo che li attesterebbe su un tasso di incremento dell'1,5%-2% - **tanto dalle maggiori risorse destinate dal governo alle opere pubbliche quanto dalle agevolazioni di cui beneficiano le ristrutturazioni del patrimonio edilizio residenziale,** agevolazioni che dal 2000 in poi assumeranno la forma – ancora più efficace - della riduzione dell'aliquota IVA. Rimane, pur in un contesto di simmetria delle tendenze e dei fattori di alimentazione della crescita, una minore incidenza della quota degli investimenti totali sul PIL in Italia rispetto ai partner europei. In conclusione l'entità della crescita italiana appare sempre più legata a quella delle attività di investimento: *solo investendo infatti si possono conseguire quei miglioramenti di produttività necessari per consentire al nostro paese di recuperare margini di competitività nell'economia globalizzata,* anche se è inevitabile che prospetticamente – tra gli input di crescita del PIL – aumenti il contributo del lavoro rispetto al capitale fisico, essendosi nel passato rivelata frequente la sostituzione del primo con il secondo.

## L'occupazione

Tutte le rilevazioni Istat attestano una netta ripresa dell'occupazione. Al di là delle cifre (+246 mila occupati nel periodo gennaio luglio 1999 rispetto al corrispondente dell'anno precedente pari all'1,9%) occorre esaminare l'articolazione settoriale, territoriale e soggettuale di tale crescita:

- **Quanto ai settori** emerge – nel primo semestre del 1999 la forte propensione a creare nuova occupazione dei servizi (+ 303 mila unità) e, fatto nuovo, delle costruzioni (+25 mila unità), stabili si sono rivelati gli addetti all'industria (-7 mila unità, ma in incremento a luglio) mentre una pesante flessione si è registrata nell'agricoltura (-75 mila unità);
- **In relazione alla ripartizione geografica** solo il centro (+80 mila unità) e il nord (+173 mila unità) hanno dimostrato di creare nuova occupazione, mentre il sud pare rimasto al palo (-7 mila unità);
- **Per quel che riguarda la tipologia di nuovi occupati decollano i contratti c.d. "atipici"** poiché i due terzi (ovvero 191 mila unità) della nuova occupazione è a tempo parziale o a termine. In un anno la quota degli *occupati temporanei* sul totale è passata dal 9,1% al 9,9%, quella degli *occupati part-time* dal 7,7% all'8,2% (e prevalentemente nel nord-est, nei servizi e nella componente femminile), **segno che i provvedimenti di flessibilizzazione del mercato del lavoro innestate nel nostro ordinamento giuslavoristico dal c.d. "pacchetto Treu" intercettano positivamente sia le istanze della domanda** (le aziende preferiscono non fare scelte assuntive irreversibili) **che le esigenze dell'offerta** (soprattutto le donne si orientano verso impieghi a tempo parziale per motivi di gestione familiare).

Tuttavia la flessibilità del mercato del lavoro non è in grado da sola di creare nuova occupazione, come si evince dal fatto che nell'industria l'elevata concorrenzialità estera inibisce tanto gli sviluppi produttivi quanto gli ampliamenti dell'area degli occupati e dal fatto che al sud elementi esogeni al mercato del lavoro (in primis l'insufficiente dotazione infrastrutturale e la presenza di una criminalità particolarmente aggressiva e pervasiva) costituiscono un elemento di freno. Il fatto è che la questione dell'occupazione nel nostro paese è una questione poliedrica dalle mille sfaccettature: **investe un impressionante squilibrio territoriale** (nel nord-est il tasso di disoccupazione è pari al 4,1%, mentre al sud è del 20%), **coinvolge prevalentemente donne e giovani, riguarda specifiche qualifiche professionali** (ovvero lavoratori anziani e dequalificati e laureati e diplomati in discipline non richieste dal mercato del lavoro). Le terapie vanno dunque tarate sugli *incentivi allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali al sud e sulla riforma della scuola e della formazione professionale*, anche se *la progressiva flessibilizzazione del mercato del lavoro rimane istanza primaria ed ineludibile*. Inoltre, come ha ricordato Antonio Fazio nelle sue "considerazioni" all'assemblea della banca d'Italia, se da un alto è già iniziata una fase di erosione della tradizionale ingessatura del mercato del lavoro italiano, dall'altro molto cammino rimane da compiere se si vuole attuare un processo di convergenza con i principali partner europei. La flessibilità del mercato del lavoro è certamente, il vero antidoto ad una crescita più fragile del previsto e al lavoro sommerso nella prospettiva di una vera dilatazione delle basi occupazionali del paese, epperò tale risultato appare conseguibile solo **differenziando "più nettamente e strutturalmente, anche attraverso una ridefinizione dei contenuti e del ruolo dei contratti nazionali e di quelli integrativi, il costo del lavoro in funzione della produttività"**. Un richiamo esplicito all'instaurazione di un più stretto e rigoroso accordo tra risultati aziendali e salari individuali.

Le previsioni di Prometeia per i prossimi anni delineano uno scenario non pessimistico in ragione *dell'accentuazione delle riforme strutturali ancora in discussione e di una maggiore elasticità dell'andamento dell'occupazione alla ripresa congiunturale*, sicché **le stime parlano di un ritmo di crescita dell'occupazione superiore a quelli registrati negli ultimi anni quantificabile in circa 170 mila occupati all'anno (0,6%-0,7%) prevalentemente ascrivibili ai servizi privati**.

Infine qualche considerazione va spesa anche in relazione ad un fenomeno tipico del nostro paese: **aumento dell'occupazione non significa automaticamente diminuzione del tasso di disoccupazione**. E' noto che *nel nostro paese i tassi di partecipazione sono inferiori a quelli degli altri paesi europei*. (per gli uomini 72,9% contro il 78%, per le donne 45% contro il 58% della media U.E.). Ma in alcune realtà è ancora forte la propensione della componente femminile al lavoro: 62% in Germania, 74,5% in Francia ed in Svezia, 75,6% in Norvegia). Ecco perché non ci si deve attendere una diminuzione clamorosa del tasso di disoccupazione: infatti *se aumenterà la domanda di lavoro da parte delle imprese, parallelamente è in crescita l'offerta di lavoro*. In Italia dunque è ancora basso il tasso di partecipazione soprattutto femminile, ma nei prossimi anni l'offerta femminile si amplierà (all'incirca dell'1,3%) sia per fenomeni sociali (quale l'aumento della scolarizzazione), sia per l'appetibilità dei moduli di lavoro flessibili, il part-time tra tutti.

**Bisognerà attendere il 2002 per una diminuzione del tasso di disoccupazione verso il 10,5%** in connessione con l'emergere di altri fattori sociali di tipo demografico (*decelerazione della popolazione in età lavorativa*).

## L'inflazione

L'ascesa delle quotazioni delle materie prime, agevolata dal consolidamento del cartello dei paesi produttori, unitamente all'uscita dalla fase recessiva all'assestamento finanziario dei paesi asiatici, sta inviando input inflazionistici ai

sistemi economici occidentali. Le prefigurazioni previsionali sono connesse a *fattori di ordine quantitativo* (i livelli che raggiungeranno le quotazioni del greggio) e a *fattori di ordine temporale* (la durata di tale spinta lievitativa).

Nonostante gli analisti di Prometeia valutino temporaneo l'aumento del prezzo del greggio, la sua entità è tale (+50%) da riverberarsi negativamente in primo luogo sul prezzo dei beni energetici e in seguito sul prezzo di tutti i beni. Inoltre si consideri che l'esperienza dimostra come nel nostro paese i meccanismi di formazione dei prezzi siano strutturati in modo tale da determinare distorsioni ed asimmetrie nei passaggi da monte a valle del sistema produttivo: **infatti se i prezzi delle materie prime subiscono una flessione i prezzi dei beni al consumo diminuiscono meno che proporzionalmente, mentre a fronte di un rialzo dei primi, i secondi salgono in misura proporzionalmente maggiore.** La ricognizione sull'andamento congiunturale dei prezzi fa constatare che al rialzo dei prezzi delle materie prime corrisponde una maggiore dinamica dei valori medi unitari all'importazione e quindi un rimbalzo dei prezzi alla produzione. Comparativamente sono soprattutto i prezzi dei beni intermedi a puntare verso l'alto, ma non si può sottovalutare nemmeno l'accelerazione dei beni destinati al consumo finale. Sensibile la ripresa dell'inflazione dei beni manufatti e dei servizi a fronte del ruolo calmieratore dei prezzi dei prodotti alimentari. **Gli esperti di Prometeia propendono per considerare comunque "episodico e temporaneo" il rialzo dei prezzi: dal 2% tendenziale di fine anno, nel 2000 l'indice generale dei prezzi al consumo si dovrebbe attestare sul punto percentuale e mezzo o poco più grazie alla cessazione delle spinte sollecitative sui corsi internazionali delle materie prime.** Una qualche preoccupazione quindi è d'obbligo, ma non nel senso che potrebbero ingenerarsi tensioni inflazionistiche delle dimensioni degli anni settanta ed ottanta, ma nel senso che le necessità di recuperare margini di competitività rispetto ai nostri principali partner europei implica un abbattimento maggiore dei costi interni e del differenziale inflazionistico. Si sta tuttavia imponendo la **logica dell'indispensabilità di accentuare il processo di liberalizzazione dei mercati e di apertura alla concorrenza** e da questa progressiva disintegrazione delle tradizionali bardature protezionistiche l'andamento dei prezzi non potrà che beneficiarne. **Le spinte sui prezzi si svilupperanno soprattutto nel 2000 (inflazione al 2%) per poi attestarsi sull'1,6%-1,8% nel biennio seguente).** Nell'ultimo anno dell'orizzonte previsionale considerato l'inflazione importata sarà del 2,5% rispetto allo 0,3% medio del biennio 2000-2001. Il contenimento del costo del lavoro consentirà un maggior controllo dell'inflazione nel settore industriale, mentre nel settore dei servizi l'incremento della produttività sarà più esiguo.

## La bilancia dei pagamenti di parte corrente

**Le proiezioni relative al 1999 sull'andamento dell'interscambio commerciale segnalano un preoccupante rosso vivo:** il 1999 dovrebbe essere il peggior anno per le nostre esportazioni dopo il 1982. *Il consuntivo del primo semestre è infatti del tutto allarmante: il sovrapporsi delle crisi russa e brasiliana a quella asiatica ha determinato una diminuzione dell'export del 6,3% in valore.* Ma quali mercati di sbocco hanno evidenziato una minor permeabilità al "made in Italy"? *Tra i paesi verso i quali si sono maggiormente ridotti i flussi esportativi si segnalano, nell'ambito dell'unione europea, la gran Bretagna, la Francia e la Germania e, tra i paesi extraeuropei, la Russia, l'area del Mercosur e la Turchia* (che hanno evidenziato un vero e proprio crollo di dimensioni tali da condizionare sensibilmente l'intero complesso delle nostre esportazioni nonostante non si siano rivelati in passato mercati particolarmente vivaci), *ma in genere tutti i paesi hanno fatto registrare una caduta della domanda di prodotti italiani tranne il Portogallo, la Spagna, gli stati uniti che invece si sono rivelati maggiormente penetrabili dal nostro export.*

Al restringimento dei flussi esportati si è addizionato - nei primi cinque mesi dell'anno - **un aumento considerevole dei volumi importati (+3%, ma sarà il 4% il valore medio a fine anno)** trainate dal continuo accumulo di scorte e dalla vivacità della domanda interna.

Date queste premesse, **il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL sarà a fine anno di -0,8%.** Gli analisti di Prometeia sottolineano la permanenza di uno stato di sofferenza del nostro sistema di scambi con l'estero. Da un lato le importazioni sono state sicuramente favorite dagli incentivi alla rottamazione e dall'accumulo di scorte e dall'altro **l'elasticità maggiore della nostra economia alle crisi esogene conferma l'esposizione del nostro paese agli shock esterni per la debolezza intrinseca della nostra struttura produttiva.** Il "giallo" del nostro "cattivo export" non ha quindi un colpevole unico e rassicurante in quanto redimibile (la minore domanda dei mercati di destinazione), ma più colpevoli pericolosi perché strutturalmente tarati:

- *La perdita di competitività patita dai nostri prodotti in termini di prezzo,*
- *Una composizione merceologica delle nostre merci analoga a quella dei paesi emergenti favoriti dalle svalutazioni,*
- *Un'asimmetria tra caratterizzazione della domanda internazionale e caratterizzazione dell'offerta italiana che ci penalizza;*
- *Il contenuto tradizionale delle nostre esportazioni ovvero il fondare gran parte sul prezzo i margini della propria produttività che li rende particolarmente reattivi ai cambiamenti della variabile "prezzo" nel gran circo dell'economia planetaria.*

E per il futuro? Probabilmente il punto più basso di caduta è già stato raggiunto: la nostra struttura produttiva dovrebbe recuperare competitività ed essere avvantaggiata dall'andamento favorevole della domanda estera diretta ai beni tradizionalmente allocati dalle nostre aziende sui mercati extra-domestici. Uno scenario tranquillizzante dunque se non fosse per la permanente possibilità di

turbolenze esterne (come si è visto devastanti per il nostro paese) e per l'impossibilità - conseguente al cambio fisso dell'era Euro - di attingere dall'escamotage della svalutazione quei vantaggi competitivi che non si riesce altrimenti a conseguire.

Infine in relazione al saldo merci, i prossimi anni non dovrebbero segnalare ulteriori flessioni dopo quella registrata quest'anno (- 20 mila miliardi) sicché **"il saldo complessivo del conto corrente e del conto capitale rimarrà nei prossimi anni attorno a 20 mila miliardi di lire pari allo 0,9% del PIL nel biennio 2001-2002"**. Bisognerà aspettare fino al 2002 perché la posizione finanziaria netta sull'estero divenga creditoria (per circa 8 mila miliardi di lire pari allo 0,4% del PIL).

*Sintesi Prometeia (Italia)*

ITALIA	1998	1999	2000	2001	2002
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,3	1,1	2,0	2,6	2,5
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	6,1	3,5	6,5	7,9	7,5
SPESA DELLE FAMIGLIE	1,7	1,7	2,3	2,4	2,3
SPESA DELLE A.P. E ISP	1,3	1,3	0,2	0,4	0,5
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	6,1	3,7	6,8	6,1	6,9
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	0,1	3,0	1,8	1,6	1,5
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	1,2	0,2	5,8	7,2	7,3
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,5	1,9	2,1	2,8	2,6
SALDO MERCI (MILIARDI DI LIRE CORR.)	61.912	39.407	40.741	40.784	41.073
SALDO DI CONTO CORR. (MILIARDI LIRE)	39.070	20.005	23.960	20.433	20.620
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	3,7	-1,9	0,0	0,2	-0,7
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	1,9	1,7	1,9	1,6	1,8
- AL NETTO IVA	1,4	1,7	1,9	1,6	1,8
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,4	2,9	2,9	2,7	2,8
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	0,1	-0,4	1,7	0,4	1,2
INDICE PREZZI PROD. MAN. NON ALIM.I	0,8	0,1	1,6	0,5	1,4
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	0,1	0,9	1,8	2,0	2,0
PROPENSIONE AL CONSUMO	86,1	86,9	87,1	87,6	87,9
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	0,7	0,4	0,6	0,6	0,7
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	1,6	-0,1	2,7	2,8	2,7
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	94,2	92,8	93,0	92,9	92,8
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	56.238	50.768	35.429	28.636	21.481
- IN % DEL PIL	2,7	2,4	1,6	1,3	0,9
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	8,0	7,1	6,5	6,3	6,0
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	116,8	115,1	111,4	107,6	103,8
TASSO SUI BOT A 3 MESI	5,0	2,7	2,9	3,4	3,9
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANC.	7,9	5,7	5,9	6,3	6,7
TASSO MEDIO SUI TIT. DI STATO	4,9	4,7	5,4	5,8	5,8



## GERMANIA

I dati relativi al primo semestre del 1999 evidenziano i seguenti fenomeni:

- Incremento tendenziale del PIL dello 0,8%;
- Migliorato andamento delle esportazioni nei secondi tre mesi (+1% tendenziale) dopo una contrazione dello 0,7% nei primi tre;
- Contenuta accelerazione della produzione industriale nei mesi primaverili a fronte di una diminuzione nei primi mesi con una variazione media tendenziale di -1,1%;
- Stabilità del tasso di disoccupazione (10,5%);
- Lieve deterioramento dei conti con l'estero.

Sulla base di queste premesse il PIL non aumenterà più dell'1,2%, ma nel secondo semestre le prefigurazioni arrivano all'1,6%. **Insieme all'Italia, tra i paesi dell'Euro, la Germania sarà il paese caratterizzato dalla minore intensità di crescita economica**, e il permanere dello scarso gradimento del cancelliere Schoeder presso la pubblica opinione e le incertezze dimostrate dal governo in materia di politica economica indubbiamente affaticano le performance dell'economia tedesca su cui gravano tradizionali elementi di pesantezza: *alto costo del lavoro, invadenza dello stato, esigua flessibilità del mercato del lavoro*.

Il miglioramento delle prospettive di crescita (+2,1% nel 2000 e 2,6%-2,7% negli anni seguenti) saranno riconducibili alle migliorate condizioni della situazione economica tradizionale e alla ritrovata vivacità della domanda interna sia sul versante dei consumi delle famiglie alimentati dai più elevati margini di reddito disponibile sia sul versante degli investimenti trainati dalla domanda estera.

GERMANIA	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	2,8	1,2	2,1	2,7	2,6
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	2,8	1,6	2,1	2,8	2,6
- ESORTAZIONI NETTE	-0,5	-0,4	-0,1	-0,1	0,0
SALDO MERCI IN % DEL PIL	3,7	3,6	3,5	3,4	3,3
RAGIONE DI SCAMBIO	1,9	-1,0	0,1	0,0	-0,4
INFLAZIONE	0,9	0,6	1,4	1,5	1,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (	11,2	10,6	10,1	9,8	9,4
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-2,1	-2,1	-1,6	-1,3	-0,9

## FRANCIA

Con una *crescita tendenziale nei primi sei mesi del 2,2%*, una *favorevole evoluzione delle esportazioni di beni e servizi*, una *elevata propensione delle famiglie al consumo (+2,5% i consumi nel primo semestre del 1999)*, un *ritrovato impulso della produzione industriale*, una *contenutissima spinta sui prezzi (+0,3% nei primi sette mesi)*, una *curva discendente del tasso di disoccupazione* (11,4% tendenziale quest'anno contro l'11,8% nel 1998) *l'economia francese conferma le sue buone performance*.

**La crescita francese (+2,6%-2,7% nell'orizzonte previsivo triennale) è ragguardevole non solo per l'entità, ma segnatamente perché si accompagna alla bassa inflazione e al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.**

Quali i segreti di queste buone prestazioni complessive dell'economia d'oltralpe? In primo luogo le *esportazioni per composizione merceologica e per destinazione geografica hanno sofferto meno che in Italia e Germania la crisi finanziaria del far east*, in secondo luogo la *minore dipendenza dalle materie prime energetiche*, il *miglioramento dei conti pubblici*, un'*accorta politica fiscale a sostegno dell'occupazione e dei consumi* e l'*adozione di una politica monetaria espansiva* hanno innescato un **circuito virtuoso capace di sollecitare verso l'alto la domanda di auto e costruzioni**. Si tratta di un circuito virtuoso che ha

coinvolto anche il *mondo imprenditoriale il quale si è dimostrato disponibile ad aumentare i propri investimenti anche di carattere innovativo e tecnologico*. Tutti fattori che pesano e peseranno sulla capacità competitiva della Francia.

FRANCIA	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	3,2	2,4	2,6	2,7	2,6
CONTRIB. ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	3,6	2,6	2,7	2,8	2,4
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,4	-0,2	-0,1	-0,1	0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,9	1,4	1,3	1,2	1,3
SALDO DI C/C IN % DEL PIL	2,8	2,2	2,1	2,1	2,2
RAGIONE DI SCAMBIO	0,5	-1,8	0,0	0,2	0,0
INFLAZIONE	0,3	0,4	1,1	1,3	1,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,8	11,3	10,7	10,4	10,0
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-2,9	-2,3	-1,9	-1,5	-1,1

## GRAN BRETAGNA

Nel primo semestre 1999 il tasso di crescita tendenziale del PIL è stato dell'1,3%. Grazie al dinamismo dei consumi (+3,8%, un valore maggiore degli investimenti depressi dall'apprezzamento della sterlina: +0,3%), la domanda interna ha compensato il disavanzo con l'estero.

*Nei primi sette mesi l'indice generale dei prezzi al consumo è cresciuto dell'1,7% tendenziale e, sul fronte del mercato del lavoro, si registra un ulteriore decremento del tasso di disoccupazione (dal 4,8% al 4,3%).*

L'unico dato non positivo riguarda il deficit commerciale che, nel primo semestre del 1999, ha fatto registrare un incremento su base annua di ben 4 miliardi di sterline.

E le prospettive? **Uscita dalla fase di recessione la gran Bretagna**, come risulta avvalorato dalle indagini periodiche sul clima di fiducia di famiglie ed imprese, **dovrebbe avviarsi in un sentiero espansivo che potrebbe portare l'incremento del PIL al 2,5%-2,7% nel triennio 2000-2003. Il tasso di inflazione potrebbe salire al 2% in connessione al maggior costo delle importazioni legato al deprezzamento della sterlina nei confronti dell'Euro:** il deprezzamento sarà infatti dimostrato dalla fissità dei tassi di cambio prodromica alla piena adesione della gran Bretagna all'unione monetaria.

GRAN BRETAGNA	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	2,1	1,6	2,5	2,7	2,7
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	4,2	3,8	3,4	2,3	3,0
- ESPORTAZIONI NETTE	-2,2	-2,2	-0,9	0,3	-0,3
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-2,5	-3,3	-3,2	-3,3	-3,1
SALDO DI C/C IN % DEL PIL	0,1	-0,8	-1,7	-0,7	0,8
RAGIONE DI SCAMBIO	2,2	0,0	1,6	-1,6	-0,3
INFLAZIONE	2,1	1,6	1,8	2,0	1,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,2	6,1	6,1	6,3	6,3
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	0,6	-0,1	0,2	0,3	0,4

## SPAGNA

Complessivamente positivi gli indicatori dell'economia spagnola:

- L'incremento medio tendenziale del PIL è stato del 3,4% nel primo semestre 1999;
- Il contributo della domanda interna alla crescita del PIL supera il 5% grazie all'ascesa di consumi ed investimenti fissi lordi (rispettivamente +1,1% e +3,2% nel secondo trimestre), mentre il contributo delle esportazioni nette è diminuito dell'1,5%;

- Aumenta il deficit commerciale: la bilancia commerciale ha cumulato un disavanzo di 1.800 miliardi di pesetas contro i 100 dello stesso periodo dell'anno scorso;
- L'incremento tendenziale della produzione industriale è dell'1,5% nei primi cinque mesi;
- Affiorano tensioni sui prezzi al consumo (+2,1% tendenziale), mentre quelli alla produzione rimangono sotto controllo;
- Il tasso di disoccupazione è diminuito di ben tre punti percentuali in un anno (dal 18,8% al 15,7%).

**Con questi ritmi di ascesa della domanda interna il PIL dovrebbe aumentare del 3,6% nel 1999. Nei prossimi anni si attende l'attestarsi dell'espansione produttiva su analoghi livelli, né potrebbe essere diversamente se si considera il sostegno assicurato dall'aumento del reddito disponibile, dalla riforma fiscale e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro alla propensione al consumo e dalla dilatazione della domanda estera agli investimenti. La robustezza della domanda interna produrrà l'altro lato della medaglia: un'inflazione tendenzialmente superiore a quella degli altri partner europei nel 1999 e nel 2000, mentre nel biennio seguente l'aumento della produttività del lavoro e la flessione del suo costo consentirà una leggera riduzione (1,8%-1,9%) in costanza di domanda interna.**

SPAGNA	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	3,8	3,6	3,5	3,4	3,5
CONTRIB. ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	5,3	4,5	3,9	3,7	3,2
- ESPORTAZIONI NETTE	-1,5	-0,9	-0,4	-0,3	0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-3,4	-4,0	-4,0	-3,9	-3,7
SALDO DI C/C IN % DEL PIL	-0,3	-1,4	-1,7	-1,4	-1,0
RAGIONE DI SCAMBIO	2,5	-2,2	-0,5	0,2	-0,7
INFLAZIONE	2,0	2,2	2,2	1,8	1,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE)	18,8	15,9	14,4	13,3	12,6
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-1,8	-1,4	-1,2	-0,9	-0,7

## STATI UNITI

**Buone le performance dell'economia nordamericana nel primo semestre del 1999.** Il PIL è cresciuto in termini tendenziali del 4%, tanto i consumi (+5,3% tendenziale), quanto gli investimenti fissi lordi (+9,8%) hanno inasprito la domanda interna in un sentiero di sviluppo. A luglio la produzione industriale è aumentata tendenzialmente del 2,2% nei primi sette mesi. Il tasso di disoccupazione si è attestato sul 4,3% a luglio e i prezzi sono aumentati nei primi otto mesi del 2%. L'ottimo stato di salute è registrato pure dagli indicatori di fiducia di famiglie ed imprese e le più autorevoli indagini redatte da analisti specializzati segnalano significative accelerazioni di produzione, ordini, vendite al dettaglio.

**Tra gli elementi di sofferenza la crescita del costo del lavoro nell'industria manifatturiera superiore all'incremento della produttività, il che potrebbe ingenerare sollecitazioni anomale sulla formazione dei prezzi.** Il deficit commerciale si potrebbe attestare sui 3000 miliardi nel 1999.

**Prospettivamente, in connessione al maggior utilizzo delle scorte e al maggior costo dell'accesso al credito per famiglie ed imprese, tanto i consumi che gli investimenti potrebbero rallentare.** Alla minore domanda interna si potrebbe aggiungere un deprezzamento del dollaro nei confronti dell'Euro che dovrebbe irrobustire il flusso delle esportazioni (migliorando così il contributo del settore estero alla crescita del PIL) e determinare una minore permeabilità all'importazione di beni stranieri. Gli effetti del combinato disposto di questi fenomeni? **Una decelerazione del tasso di crescita (che si posizionerà tra il 2,4% ed il 2,7% nell'orizzonte previsionale considerato) e un lieve aumento (fino al 5%) del tasso di disoccupazione.**

STATI UNITI	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	3,9	3,8	2,4	2,6	2,7

CONTRIB. ALLA CRESCITA					
DEL PIL:	6,0	5,7	2,4	2,2	2,5
- DOMANDA INTERNA					
TOTALE					
- ESPORTAZIONI NETTE	-2,2	-1,9	0,0	0,4	0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-2,9	-3,5	-3,4	-3,0	-2,7
SALDO DI C/C IN % DEL PIL	-2,7	-3,3	-3,1	-2,8	-2,4
RAGIONE DI SCAMBIO	2,8	-0,8	0,7	1,8	0,6
INFLAZIONE	0,8	2,1	2,3	1,5	1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,5	4,4	5,0	4,9	4,9
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	1,7	0,7	0,0	-0,2	-0,2

## GIAPPONE

Contraddicendo le aspettative, il PIL nipponico è cresciuto nel secondo trimestre del 1999 dell'1,06% su base annua segnatamente per l'incremento dei consumi dello 0,8%, mentre il contributo della spesa pubblica è stato negativo. Tuttavia da un'analisi più attenta non emergono miglioramenti nella sintomatologia che possano far pensare all'uscita dalla patologia: le vendite al dettaglio sono in calo, non decollano gli investimenti in impianti e in macchinari (contrariamente a quelli in costruzioni facilitati da incentivi fiscali e prestiti concessi dallo stato), non sono univoci e convincenti i dati riguardanti gli ordini, il tasso di disoccupazione rimane stabile, ma è in flessione il tasso di partecipazione sicché si registra una diminuzione continua e considerevole degli occupati, la bilancia commerciale - inevitabilmente condizionata dall'apprezzamento dello yen - segnala un sensibile peggioramento: l'avanzo cumulato nei primi otto mesi è inferiore a quello dell'anno precedente.

Per il 1999 la crescita dovrebbe comunque attestarsi sul punto percentuale. Tale fase espansiva potrebbe irrobustirsi innescando un circuito virtuoso capace di coinvolgere anche il mondo produttivo in una logica di allocazione delle risorse verso gli investimenti, a meno che la solidità della moneta nipponica non penalizzi ulteriormente l'export. Del resto le non cattive aspettative sulla ripresa dell'economia giapponese alimentano capitali nei mercati nipponici (anche attraverso azioni) e spingono verso l'alto la domanda di yen e il loro prezzo con le citate conseguenze negative per le imprese esportatrici e per la loro profittabilità e per le istituzioni finanziarie.

L'unica via d'uscita è quindi l'adozione di provvedimenti di politica monetaria capaci di indebolire lo yen e facilitare così le esportazioni scontando modesti input di accelerazione dei prezzi derivanti dal maggior costo delle importazioni delle materie prime.

Lo scenario previsivo prefigura dunque uno yen più debole e una maggior contributo delle esportazioni alla crescita con l'innescò di un impulso espansivo non più affidato al settore pubblico, ma demandato al settore privato: nel 2000 la crescita dovrebbe superare il punto percentuale e mezzo per poi raggiungere l'anno seguente il 2% e attestarsi sul 2,3% nel 2001.

GIAPPONE	1998	1999	2000	2001	2002
PIL REALE (TASSO VAR. %)	-2,8	1,0	1,6	2,0	2,3
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL					
PIL:	-3,9	1,3	1,2	1,9	2,1
- DOMANDA INTERNA					
TOTALE					
- ESPORTAZIONI NETTE	1,1	-0,4	0,3	0,1	0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	3,2	3,1	2,9	2,7	2,7
SALDO DI C/C IN % DEL PIL	3,2	3,0	2,8	2,8	2,8
RAGIONE DI SCAMBIO	6,5	7,8	-6,8	-2,7	-0,7
INFLAZIONE	0,4	-0,2	0,5	1,4	1,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,1	4,8	5,5	5,3	4,9
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-6,0	-9,1	-9,3	-9,7	-9,6

## UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

UNIONE EUROPEA	1998	1999	2000	2001	2002
					1

PIL E COMPONENTI DELLA	2,9	1,9	2,4	2,8	2,7
DOMANDA:					
- CONSUMI PRIVATI	2,9	2,2	2,5	2,7	2,6
- CONSUMI PUBBLICI	1,2	1,1	1,2	1,3	1,2
- INVESTIMENTI TOTALI	4,1	3,7	4,5	4,3	4,2
- DOMANDA INTERNA TOTALE	3,6	2,4	2,5	2,9	2,6
- DOMANDA INTERNA AL NETTO	2,7	2,3	2,7	2,8	2,7
SCOR					
CONTRIB. ALLA CRESCITA DEL					
PIL:					
- DOMANDA INTERNA TOTALE	3,6	2,4	2,6	3,0	2,6
- ESPORTAZIONI NETTE	-0,8	-0,5	-0,2	-0,2	0,1
BILANCIA DEI PAGAMENTI:					
- SALDO MERCI IN % DEL PIL	2,5	1,8	1,7	1,6	1,6
- RAGIONE DI SCAMBIO	1,6	-1,4	0,0	0,1	-0,3
DEFLATORI:					
- DEL PIL	1,9	0,8	2,2	2,3	2,3
- DEI CONSUMI	1,6	1,3	1,7	1,6	1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,6	10,8	10,2	9,9	9,5
AVANZO SETT. PUBBL. IN % DEL	-2,1	-2,0	-1,6	-1,2	-0,8
PIL					
DEBITO DEL SETT. PUBBL. IN %	73,7	72,4	70,7	68,	66,9
DELPIL				9	

## PAESI EXTRAEUROPEI NON OCSE

**Le economie del sud est asiatico rimangono toniche**, anzi gli ottimi tassi tendenziali di crescita registrati nel secondo trimestre (corea 9,8%, Singapore 6,7%, Malesia 4,1) sono riconducibili non solo al contributo del settore estero, ma *anche al rimbalzo della domanda interna nella componente degli investimenti fissi lordi*.

**In Cina** l'emissione da parte dello stato di titoli pubblici per finanziare investimenti in opere pubbliche, l'introduzione di una forte ritenuta d'acconto sui depositi bancari al fine di stimolare i consumi e l'erogazione di sussidi ai disoccupati dovrebbe **spingere l'economia verso l'obiettivo di una crescita del 7%**.

**Quanto al continente latinoamericano regna l'eterogeneità in Brasile la svalutazione del Real ha permesso a quel paese un recupero dei margini di competitività il Messico trae vantaggi dall'appartenenza ad un'area di libero scambio con il colosso statunitense, altrove (Cile, argentina) debolezze monetarie o recessioni industriali marcano uno stato di grave crisi.** Da tenere in osservazione la possibile disgregazione del Mercosur che potrebbe essere minato dall'adozione da parte dell'argentina di provvedimenti restrittivi diretti ai partner commerciali dell'area.

ALTRI PAESI EXTRAEUROPEI	1998	1999	2000	2001	2002
EUROPA CENTRALE					
Pil reale (tasso var. %)	2,9	2,1	3,1	3,2	3,2
domanda interna totale	4,8	3,4	4,1	4,6	4,8
ragione di scambio	3,8	0,2	-0,1	0,4	-0,1
inflazione (deflatore domanda interna)	11,4	6,7	6,5	6,0	5,8
saldo merci in % del pil	-1,3	-1,5	-1,6	-1,6	-1,6
EX UNIONE SOVIETICA					
Pil reale (tasso var. %)	-4,4	-2,0	-0,2	1,0	1,6
domanda interna totale	-5,0	-2,1	-0,2	0,8	1,5
ragione di scambio	-16,7	-0,6	0,5	-1,9	-0,5

inflazione	45,4	87,1	43,1	18,8	11,5
saldo merci in % del PIL	0,5	0,7	0,5	0,0	-0,2
AMERICA LATINA					
Pil reale (tasso var. %)	2,9	-1,0	1,9	2,5	3,2
domanda interna totale	3,6	-2,2	0,5	1,7	2,5
ragione di scambio	-8,3	3,0	2,0	-1,5	-0,6
inflazione	12,8	6,8	6,1	5,7	5,3
saldo merci in % del PIL	-3,3	-2,9	-2,1	-2,5	-2,8
PAESI DEL PACIFICO					
Pil reale (tasso var. %)	-6,4	2,4	4,4	3,7	4,5
domanda interna totale	-17,6	-0,6	3,4	2,8	5,0
ragione di scambio	-6,1	2,0	2,3	0,8	-0,4
inflazione	14,7	5,7	5,0	5,0	3,2
saldo merci in % del PIL	4,4	5,6	3,9	-0,8	3,0
CINA E SUBCONTINENTE INDIANO					
Pil reale (tasso var. %)	6,7	6,2	5,7	6,0	6,1
domanda interna totale	6,5	5,8	5,6	6,1	6,2
ragione di scambio	-0,1	-3,8	0,1	2,9	1,2
inflazione	6,1	4,1	-0,8	4,0	3,9
saldo merci in % del PIL	3,1	2,8	2,7	2,8	1,1
AFRICA (ESCLUSI PAESI MEDITERRANEO)					
Pil reale (tasso var. %)	2,9	3,3	3,1	3,7	4,2
domanda interna totale	1,0	1,3	2,0	2,8	3,4
ragione di scambio	-10,3	2,0	1,4	-0,8	-0,5
inflazione	10,3	8,5	6,5	5,0	5,7
saldo merci in % del PIL	1,3	2,3	2,9	2,7	2,6

## PREVISIONI DEL CENTRO STUDI DELLA CONFINDUSTRIA

*(sintesi degli scenari previsionali per l'economia italiana)*

*Centro studi della Confindustria (settembre 1999)*

	1997	1998	1999	2000	2001
DOLLARO/EURO	1,13	1,12			
YEN/DOLLARO	122	131			
LIRA/DOLLARO	1703	1736			
TASSO A 3 MESI EURO	3,2	3,5			
TASSO A 3 MESI DOLLARO	5,6	5,4			
PIL MONDIALE	4,2	2,5			
PIL USA	3,9	3,9			
PIL EURO	2,3	2,8			
PIL GIAPPONE	1,4	-2,8			
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,5	1,3			
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,6	1,7			
INVESTIMENTI FISSI LORDI	0,9	3,5			
MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO	3,1	6,1			
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	5,0	1,2			
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	10,0	6,1			
PARTITE CORRENTI	3,1	1,9			
SALDO COMMERCIALE	3,4	3,0			
OCCUPAZIONE TOTALE	0,1	0,7			
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,7	11,8			
PREZZI AL CONSUMO					
- ITALIA	1,8	1,8			
- AREA EURO	1,6	1,1			
TASSO DI INTERESSE SUI BOT	6,3	4,6			
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	2,8	2,7			
AVANZO PRIMARIO DELLA P.A.	6,7	5,2			
SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI	38,0	37,6			
SPESA IN CONTO CAPITALE	3,5	3,7			
ENTRATE DELLA P.A.	48,1	46,5			
DEBITO DELLA P.A..	120,3	116,8			

# INDUSTRIA VICENTINA: PREVISIONI OTTOBRE 1999 - MARZO 2000

## TUTTI I SETTORI

Le aziende manifatturiere vicentine che hanno partecipato alla terza rilevazione congiunturale del 1999 denotano complessivamente una moderata fiducia nella possibilità di crescita economica nei mesi a cavallo tra l'anno in corso ed il 2000. Il semestre ottobre '99 - marzo 2000 sarà quindi presumibilmente caratterizzato da una leggera crescita dei principali indicatori di congiuntura, crescita che potrà assumere toni più marcati soltanto per la domanda estera.

L'incremento previsto della produzione, pari a +1,7%/1,8% dovrebbe consentire di fronteggiare i nuovi ordinativi provenienti sia dal mercato interno che da quelli esteri. L'aumento dei consumi interni di prodotti manifatturieri sarà molto modesto e si attesterà presumibilmente attorno al +0,3%/0,4%. Quello degli ordinativi esteri sarà senz'altro più robusto e quantificabile attorno al +3,8%/3,9%.

Assieme ad una certa tendenza inflattiva (+0,9%/1% dei prezzi di vendita praticati dalle aziende) dovrebbe manifestarsi anche un recupero occupazionale percentualmente analogo.

### VARIAZIONI % PREVISTE PER TUTTI I SETTORI

Produzione	+1,7/1,8
Occupazione	+0,9/1,0
Domanda interna	+0,3/0,4
Domanda estera	+3,8/3,9
Prezzi	+0,9/1,0

## Settore minerali non metalliferi

Il settore della ceramica in provincia di Vicenza si profila orientato verso un semestre di lenta ripresa, che andrà solo in parte a compensare l'ormai cronicizzata difficoltà strutturale della ceramica artistica vicentina. La produzione è orientata ad un leggerissimo aumento (+0,1%/0,2%), così come la variazione della domanda interna (+0,2%). Un po' più consistente potrà essere la crescita della domanda estera (+0,7%)

Un dato abbastanza rassicurante pare essere la probabile evoluzione della situazione occupazionale, orientata ad una crescita dell'1,4%/1,5%. D'altro lato, anche i prezzi e conseguentemente l'inflazione appaiono destinati ad un rialzo (+1,3%).

### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE DEI MINERALI NON METALLIFERI

Produzione	+0,1/0,2
Occupazione	+1,4/1,5
Domanda interna	+0,2
Domanda estera	+0,7
Prezzi	+1,3



## Settore meccanico

Le produzioni meccaniche rappresentano uno degli elementi portanti del sistema economico provinciale, e per il semestre a cavallo tra '99 e 2000 esse delineano un clima di sostanziale ottimismo, con prospettive di crescita relativamente significative (anche in confronto con i risultati dei primi nove mesi del 1999). Produzione e domanda estera sembrano profilarsi come gli indicatori maggiormente dinamici, facendo intravedere una crescita, rispettivamente, del +2,9%/+3% e del +3,6%. Di contro la domanda interna avrà uno sviluppo molto contenuto, indicativamente attorno a +0,2%/+0,3%.

Ad una probabile crescita dei prezzi dello 0,9% nel semestre, si affiancherà una più che proporzionale crescita dell'occupazione, quantificabile attorno a +1,3%/1,4%.

### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE MECCANICO

Produzione	+2,9/3,0
Occupazione	+1,3/1,4
Domanda interna	+0,2/0,3
Domanda estera	+3,6
Prezzi	+0,9

## Settore tessile e maglieria

Persiste nelle opinioni degli imprenditori il momento di incertezza e di riassetto congiunturale del settore tessile. Se da un lato, infatti, la produzione appare orientata ad una modesta ripresa (+0,5%/0,6%), dall'altro la situazione occupazionale dovrebbe permanere del tutto invariata, mentre la domanda interna è plausibilmente destinata ad una sensibile contrazione (-2,5%) solo parzialmente compensata dall'incremento degli ordinativi esteri (+1,6%/1,7%).

In situazione deflativa, con una prospettata contrazione dell'1,4%, sono i prezzi di vendita praticati dalle aziende del settore.

### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE TESSILE E MAGLIERIA

Produzione	+0,5/0,6
Occupazione	0,0
Domanda interna	-2,5
Domanda estera	+1,6/1,7
Prezzi	-1,4

## Settore calzature e abbigliamento

Nonostante la richiesta del mercato interno orienti la relativa componente di domanda verso un deciso incremento (+2,6%/2,7%), gli ordinativi provenienti dall'estero paiono destinati a diminuire del 3,3%.

La produzione è prefigurata in moderato aumento (+1,9%), mentre non vi saranno variazioni di sorta sul versante occupazionale.

I prezzi di vendita cresceranno considerevolmente, potendo subire un rialzo pari all'1,8%/1,9.

#### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE CALZATURE E ABBIGLIAMENTO

Produzione	+1,9
Occupazione	0,0
Domanda interna	+2,6/2,7
Domanda estera	-3,3
Prezzi	+1,8/1,9

### Settore pelli e cuoio

Il settore conciario vicentino sembra orientato a passare da una fase di ripresa congiunturale ad un vero e proprio boom produttivi ed esportativo.

L'incremento produttivo prefigurato è dell'ordine di 2,6/2,7 punti percentuali, mentre l'occupazione dovrebbe aumentare leggermente (+0,5%). Le componenti della domanda denotano entrambe una tendenza fortemente espansiva. La domanda interna crescerà ad un ritmo del 4%/4,1% mentre l'incremento degli ordinativi provenienti dall'estero sarà notevolmente più sostenuto (+10,3%).

I prezzi di vendita dei prodotti in pelle e cuoio potranno subire un moderato incremento pari a +0,9%.

#### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE PELLI E CUIOIO

Produzione	+2,6/2,7
Occupazione	+0,5
Domanda interna	+4,0/4,1
Domanda estera	+10,3
Prezzi	+0,9

### Settore lavorazione metalli preziosi

Il settore dell'oreficeria prefigura un semestre di crescita contenuta in raffronto alle *performance* dei mesi scorsi. La produzione aumenterà presumibilmente di una quota attorno al 5,3%, come pure considerevole sarà la richiesta di nuova manodopera (+2,2%/2,3%). Di contro, però, la domanda interna potrebbe diminuire in maniera abbastanza netta (-2,8%), risultato negativo compensato però dalla crescita della domanda estera (+3,4%).

Anche i prodotti in metalli preziosi si registrerà una tendenza inflattiva (+0,8%).

#### VARIAZIONI % PREVISTE PER IL SETTORE LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

Produzione	+5,3
------------	------

Occupazione	+2,2/2,3
Domanda interna	-2,9
Domanda estera	+3,4
Prezzi	+0,8

## Saldi previsionali

Riportiamo di seguito una serie di tabelle e grafici relativi ai saldi previsionali, calcolati sulla base delle indicazioni espresse dagli imprenditori vicentini.

Per ciascun indicatore viene indicata la percentuale che ha segnalato un aumento, quella che ha segnalato stazionarietà e quella che ha segnalato diminuzione, come previsione per il semestre considerato. La differenza tra risposte che segnalano un aumento e risposte che segnalano una diminuzione costituisce il saldo previsionale.

I grafici delle serie storiche evidenziano possibili cicli economici degli indicatori, secondo le percezioni degli imprenditori. Per la costruzione dei grafici abbiamo preferito utilizzare le risposte pesate sul numero di addetti delle imprese.

### TUTTI I SETTORI

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	36	48	16	19	38	47	16	23
OCCUPAZIONE	18	78	5	13	22	72	6	17
DOM. INTERNA	26	52	23	3	27	56	17	10
DOM. ESTERA	42	49	9	33	45	47	8	38
PREZZI	21	70	9	13	28	60	12	15

### MINERALI NON METALLIFERI

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	28	60	12	16	28	36	37	-9
OCCUPAZIONE	20	80	0	20	20	80	0	20
DOM. INTERNA	32	48	20	12	54	28	18	37
DOM. ESTERA	20	80	0	20	79	21	0	79
PREZZI	25	71	4	21	44	46	11	33

### MECCANICO

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	38	48	14	24	48	39	14	34
OCCUPAZIONE	21	73	6	16	33	60	8	25
DOM. INTERNA	26	52	23	3	22	65	13	9
DOM. ESTERA	38	51	11	27	32	62	6	26

PREZZI	21	67	12	9	18	73	10	8
--------	----	----	----	---	----	----	----	---

#### TESSILE E MAGLIERIA

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	30	50	20	10	35	46	19	16
OCCUPAZIONE	0	100	0	0	0	100	0	0
DOM. INTERNA	11	56	33	-22	12	43	45	-33
DOM. ESTERA	33	67	0	33	32	68	0	32
PREZZI	10	70	20	-10	5	45	50	-45

#### CALZATURE E ABBIGLIAMENTO

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	31	38	31	0	35	47	17	18
OCCUPAZIONE	0	100	0	0	0	100	0	0
DOM. INTERNA	15	46	39	-23	49	26	25	25
DOM. ESTERA	67	0	33	33	33	0	67	-33
PREZZI	23	77	0	23	50	50	0	50

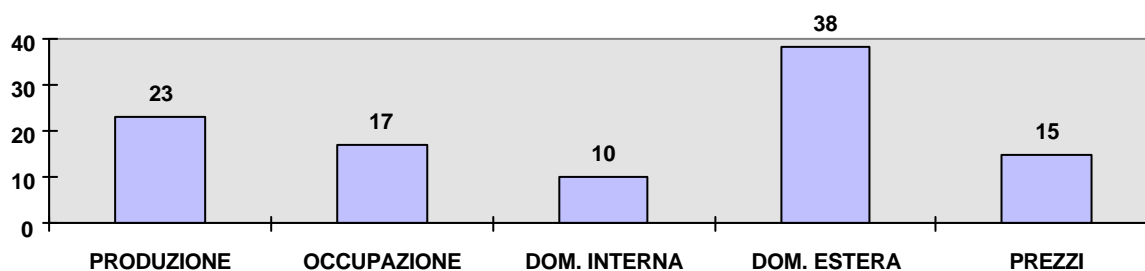
#### PELLI E CUOIO

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	40	44	16	24	56	38	5	51
OCCUPAZIONE	12	80	8	4	18	79	3	15
DOM. INTERNA	36	56	8	28	60	37	3	57
DOM. ESTERA	60	40	0	60	43	57	0	43
PREZZI	21	75	4	17	26	68	6	21

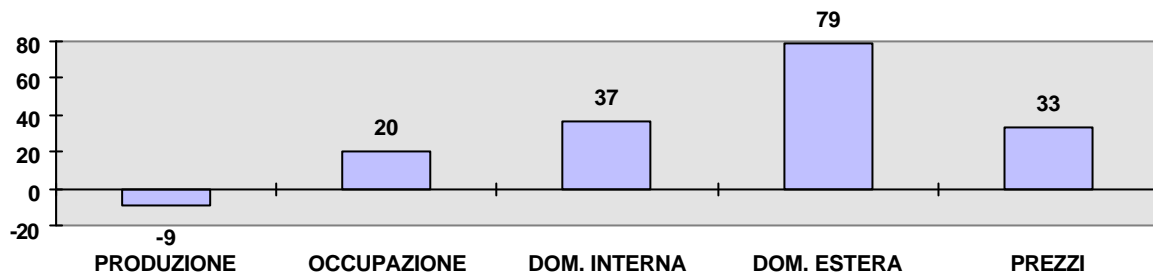
#### LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

	Questionari non pesati				Quest. pesati sugli addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	56	33	11	44	65	28	8	57
OCCUPAZIONE	21	74	5	16	34	65	1	33
DOM. INTERNA	6	71	24	-18	7	74	19	-12
DOM. ESTERA	38	50	13	25	39	46	15	24
PREZZI	11	90	0	11	23	78	0	23

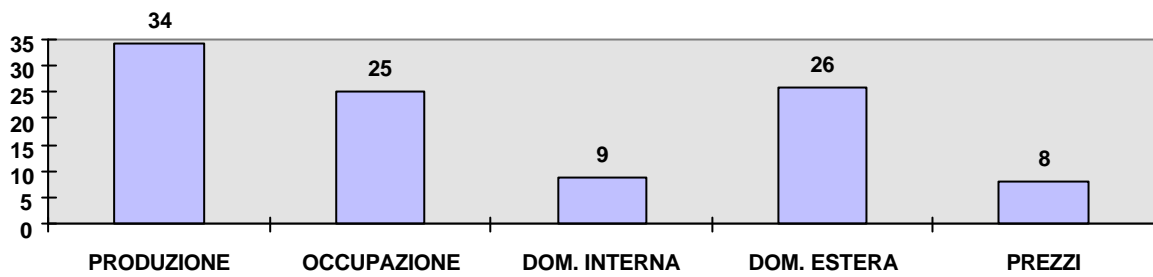
#### TUTTI I SETTORI: saldi previsionali



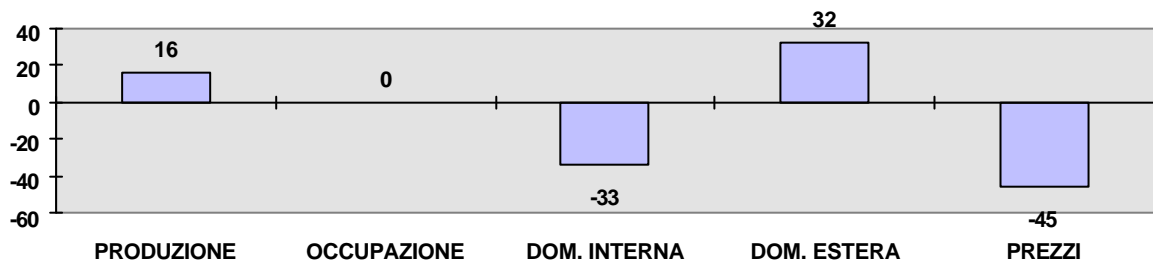
### MINERALI NON METALLIFERI: saldi previsionali



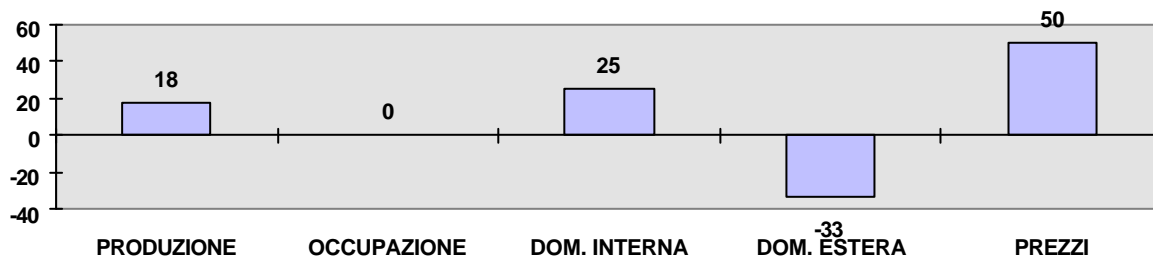
### MECCANICO: saldi previsionali



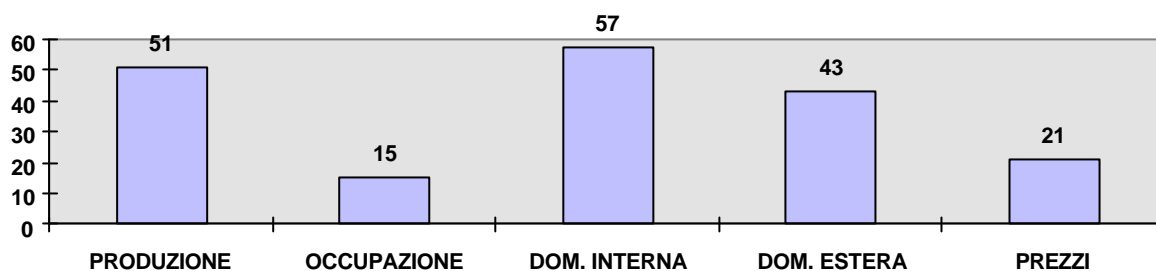
### TESSILE E MAGLIERIA: saldi previsionali



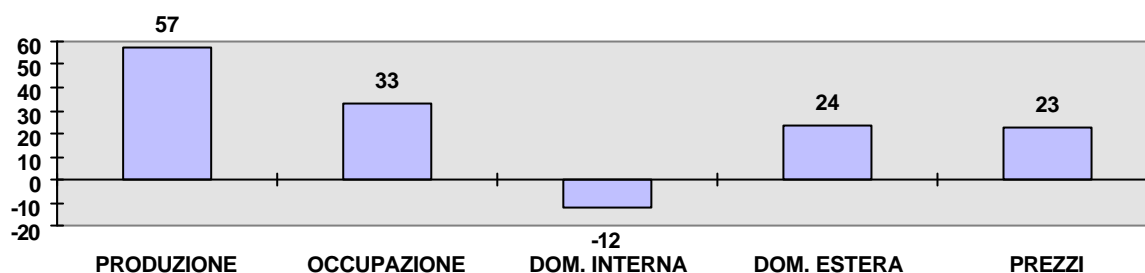
### CALZATURE E ABBIGLIAMENTO: saldi previsionali



### PELLI E CUOIO: saldi previsionali



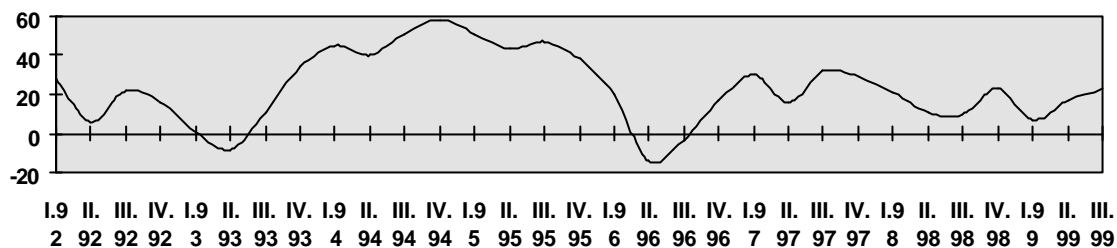
### LAV. METALLI PREZIOSI: saldi previsionali



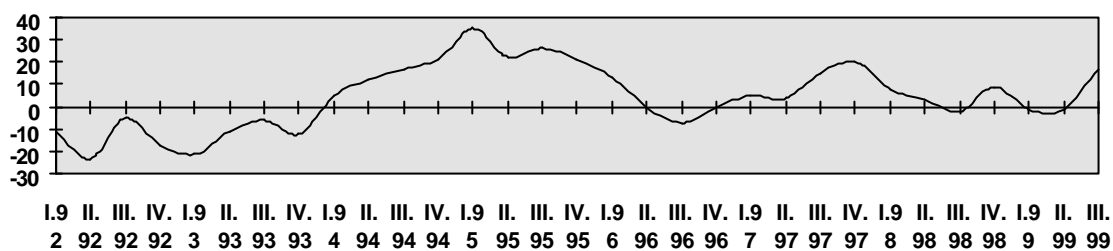
### SERIE STORICA DEI SALDI PREVISIONALI

	PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	DOM. INTERNA	DOM. ESTERA	PREZZI
I.92	28	-11	4	14	27
II.92	6	-23	-2	-26	12
III.92	22	-5	-1	6	30
IV.92	16	-17	-22	15	17
I.93	1	-21	-16	-1	0
II.93	-8	-11	-25	-6	-2
III.93	11	-6	8	32	6
IV.93	34	-12	16	36	28
I.94	45	5	30	23	40
II.94	40	12	25	52	27
III.94	51	17	31	57	49
IV.94	58	21	50	67	69
I.95	51	35	40	43	57
II.95	43	22	33	49	39
III.95	47	26	29	55	26
IV.95	38	21	7	38	43
I.96	20	13	-13	23	7
II.96	-14	0	-34	-21	-13
III.96	-3	-7	-8	15	0
IV.96	17	0	-12	43	18
I.97	30	5	10	12	4
II.97	16	4	7	10	14
III.97	32	15	15	35	11
IV.97	29	20	6	31	13
I.98	21	8	8	14	8
II.98	11	3	-2	13	-4
III.98	10	-2	-8	19	-19
IV.98	23	9	3	33	-9
I.99	7	-1	-5	20	-12
II.99	17	-1	17	27	8

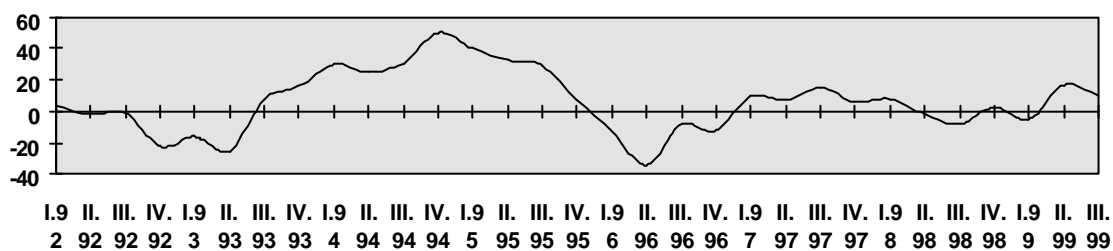
**PRODUZIONE:** serie storica dei saldi previsionali



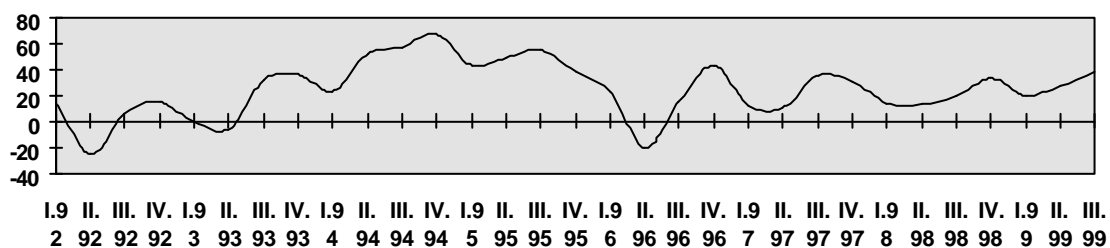
### OCCUPAZIONE: serie storica dei saldi previsionali



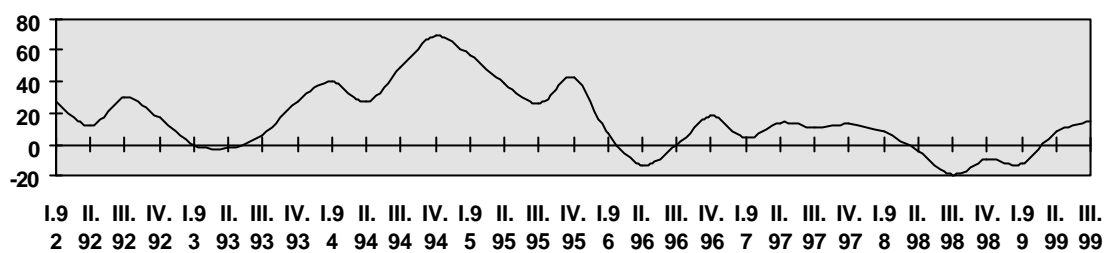
**DOM. INTERNA: serie storica dei saldi previsionali**



**DOM. ESTERA: serie storica dei saldi previsionali**



# PREZZI: serie storica dei saldi previsionali



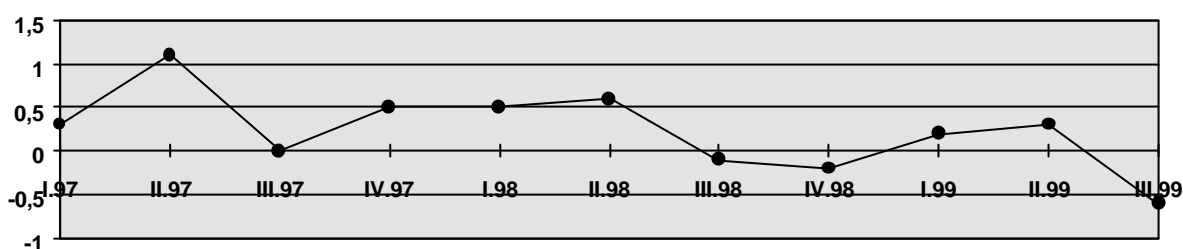


# IL CONSUNTIVO DEL III TRIMESTRE 1999: COMMENTO AI DATI GENERALI

## Occupazione

Le imprese vicentine che hanno risposto al questionario di rilevazione congiunturale evidenziano una situazione occupazionale in lieve affaticamento rispetto al trimestre precedente (-0,6%). Inferiore alla media il numero di ore lavorate settimanalmente per operaio (35h). Tale dato rispecchia la tendenza più diffusa ad una riduzione dell'orario di lavoro da un lato e dall'altro la chiusura estiva delle aziende per il periodo di ferie.

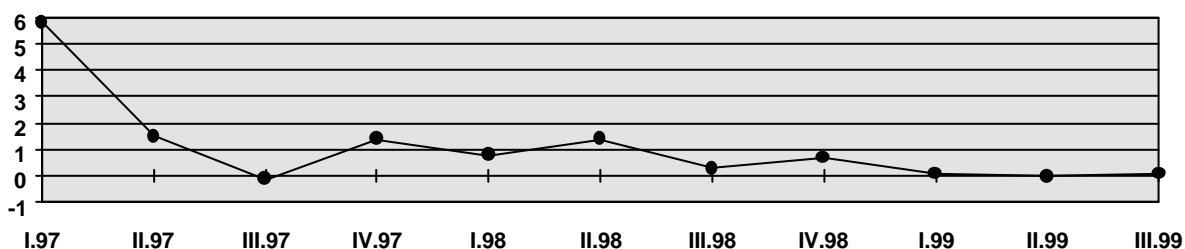
**OCCUPAZIONE: serie storica**



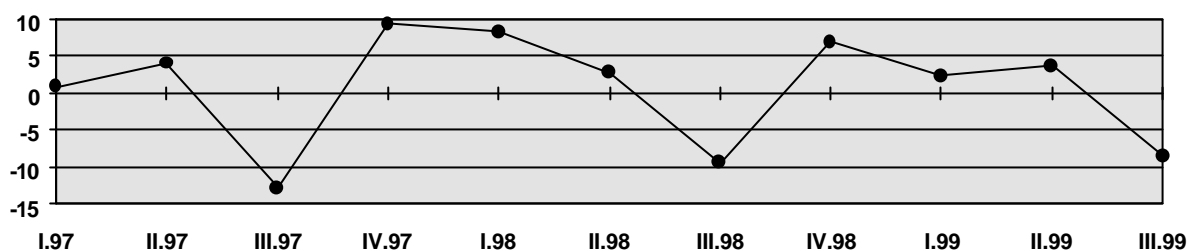
## Capacità produttiva e produzione

Nel III trimestre dell'anno 1999 la capacità produttiva ha registrato un valore pari a +0,1%, rispetto al trimestre precedente, mentre la produzione ha segnalato un decremento dell'8,5% rispetto al periodo aprile-giugno, valore che si ridimensiona un po' nella comparazione su base annua +1,4%. Segnale di peggioramento anche nella percentuale di utilizzo degli impianti (75%), valore inferiore alle precedenti rilevazioni.

**CAP. PRODUTTIVA: serie storica**



### PRODUZIONE: serie storica



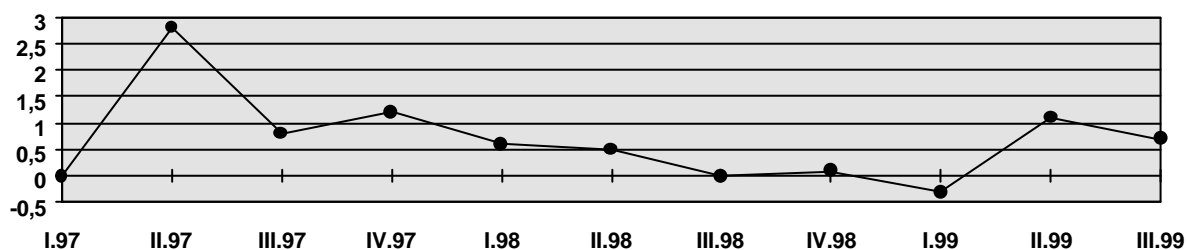
## Scorte

L'approvvigionamento dei materiali è risultato normale per il 95% degli interpellati, mentre soltanto il 4,4% ha segnalato qualche difficoltà. Anche per quanto riguarda le giacenze, per la maggior parte degli intervistati (90%) rientrano nella norma. Il 7% degli interpellati ritiene esuberanti le giacenze di materiali mentre il restante 1% le ritiene scarse.

## Costi

I costi nel loro complesso non hanno subito rilevanti variazioni (0,7%). Da segnalare solo un lieve incremento dei costi dei materiali (+1,6%) e degli altri costi (+0,2%).

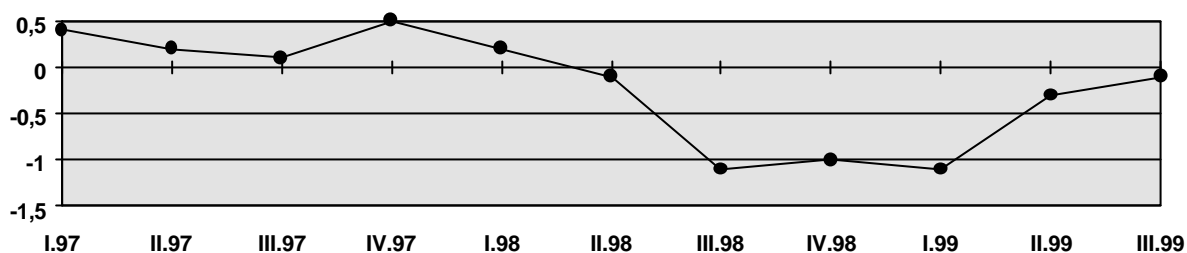
### COSTI: serie storica



## Prezzi

I prezzi di vendita praticati dalle aziende hanno registrato una lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente (-0,1%), mentre la comparazione su base annua rileva una diminuzione più consistente (-1,7%).

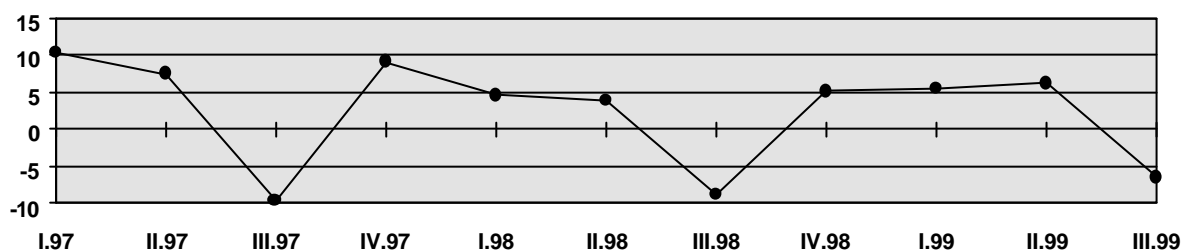
**PREZZI: serie storica**



## Fatturato

La variazione del fatturato, rispetto al trimestre precedente, è notevolmente negativa, arrivando a registrare un -6,4%. Si tratta, in parte, di un rallentamento atteso per il periodo estivo. La comparazione con il trimestre corrispondente dell'anno 1998 mostra invece una tendenza al miglioramento, ma di ordine contenuto (+0,2%).

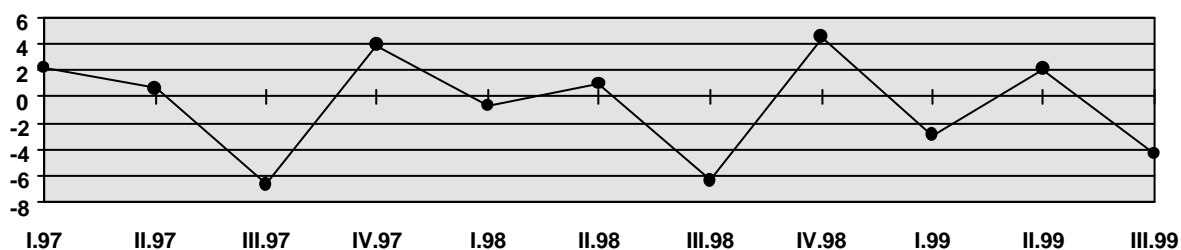
**FATTURATO: serie storica**



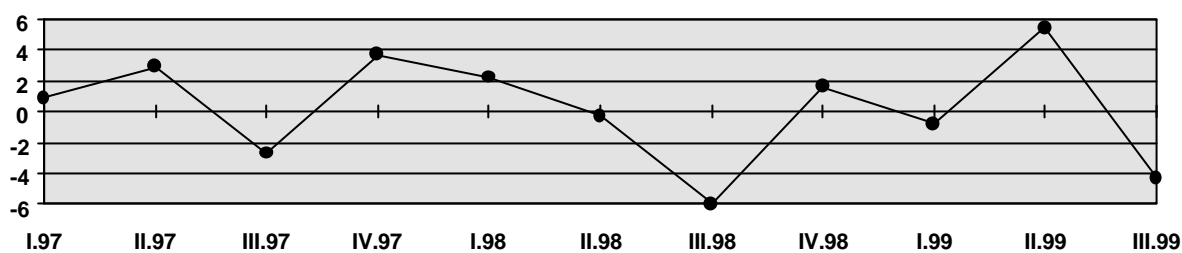
## Domanda interna ed estera

La domanda, nel suo insieme, si è mostrata orientata in modo negativo. Questo tanto per la componente interna che estera (-4,3%) rispetto al trimestre precedente. Questi valori confermano la crisi proveniente sia dal mercato italiano che da quello estero.

**DOM. INTERNA: serie storica**



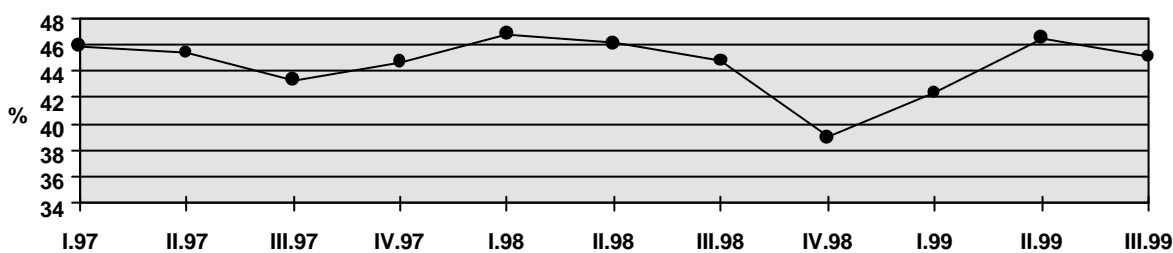
**DOM. ESTERA: serie storica**



## Altri indicatori

La percentuale di fatturato dovuta ad esportazione è stata pari al 45,1%. La produzione risultava garantita da ordini già acquisiti per un periodo di circa 2 mesi, valore nella norma delle rilevazioni.

**% EXPORT: serie storica**



### INDICATORI (TUTTI I SETTORI)

Occupazione	-0,6%
Produzione	-8,5%
Fatturato	-6,4%
Domanda interna	-4,3%
Domanda estera	-4,3%
% export	45,1%

SERIE STORICA DEGLI INDICATORI PER TUTTI I SETTORI

	Occupazion e	Cap. produttiva	Produzion e	Costi	Prezzi	Fatturato	Dom. interna	Dom. estera	% export
<b>I.97</b>	0,3	5,8	0,9	0	0,4	10,4	2,2	0,9	45,9
<b>II.97</b>	1,1	1,5	4,0	2,8	0,2	7,5	0,6	2,9	45,4
<b>III.97</b>	0	-0,1	-12,8	0,8	0,1	-9,6	-6,6	-2,7	43,3
<b>IV.97</b>	0,5	1,4	9,3	1,2	0,5	9,1	3,9	3,7	44,7
<b>I.98</b>	0,5	0,8	8,2	0,6	0,2	4,6	-0,7	2,2	46,8
<b>II.98</b>	0,6	1,4	2,8	0,5	-0,1	3,9	1	-0,3	46,1
<b>III.98</b>	-0,1	0,3	-9,4	0	-1,1	-8,8	-6,3	-6	44,8
<b>IV.98</b>	-0,2	0,7	6,9	0,1	-1	5,1	4,5	1,6	39
<b>I.99</b>	0,2	0,1	2,3	-0,3	-1,1	5,5	-2,9	-0,8	42,4
<b>II.99</b>	0,3	0	3,7	1,1	-0,3	6,2	2,1	5,4	46,5
<b>III.99</b>	-0,6	0,1	-8,5	0,7	-0,1	-6,4	-4,3	-4,3	45,1

# IL CONSUNTIVO RILEVATO PER I DIVERSI SETTORI

## Settore minerali non metalliferi

Il settore ha presentato un consuntivo congiunturale connotato da segnali negativi. La produzione e la capacità produttiva sono apparse in diminuzione rispetto al trimestre precedente (rispettivamente -2,2% e -0,1%), così pure la domanda interna ed estera hanno registrato valori negativi: -2,2% e -0,1%. La diminuzione della domanda nel complesso ha avuto effetti negativi sul fatturato che è risultato pari a -2,8% rispetto al trimestre precedente, mentre ha segnato un lieve valore positivo +0,9% rispetto al trimestre corrispondente. Sono apparsi in diminuzione i costi nel complesso (-0,7%) con maggiore incidenza dei costi di manodopera (-2,9%). La situazione occupazionale ha segnato un lieve peggioramento -0,9%.

### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE MINERALI NON METALLIFERI

Occupazione	-0,9%
Produzione	-2,2%
Fatturato	-2,8%
Domanda interna	-2,2%
Domanda estera	-0,1%
% export	19,8%

## Settore meccanico

La situazione del settore trainante dell'economia della nostra provincia ha presentato ancora segnali di affaticamento, dovuti anche alla pausa estiva, registrando tutti gli indicatori esaminati dall'indagine camerale con segno negativo. La produzione ha registrato una contrazione pari a -7,1% rispetto al trimestre precedente, mentre la capacità produttiva è rimasta sostanzialmente invariata. Fa seguito il valore della domanda nella sua componente interna che estera con valori rispettivamente del -2,2% e del -4,2%. La percentuale di utilizzo degli impianti è risultata sotto la norma 73%. Sono apparsi in diminuzione pure i prezzi -0,1% rispetto al trimestre precedente. Invariati i costi nel complesso. Il numero degli occupati è risultato in lieve calo -0,5%; la percentuale del fatturato dovuta ad esportazione è stata del 42%.

### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE MECCANICO

Occupazione	-0,5%
Produzione	-7,1%
Fatturato	-1,0%
Domanda interna	-1,3%
Domanda estera	-4,2%
% export	42,1%

## Settore tessile e maglieria

Il consuntivo di questo settore è stato connotato da segnali poco incoraggianti riferiti al III trimestre dell'anno 1999; tutti gli indicatori presentano una flessione negativa. La produzione ha registrato un decremento dell'11,7% sul trimestre precedente, così pure la domanda interna che estera registrando valori rispettivamente del -20,9% e del -7,5%. I costi nel complesso sono rimasti invariati rispetto al trimestre precedente, mentre i prezzi di vendita hanno registrato una lieve contrazione del -1,4%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata sul 46%. Nella media il numero di ore lavorate settimanalmente per operaio (36h). Superiore alla media la percentuale di utilizzo degli impianti 84%, in lieve contrazione la situazione occupazionale -1,1%.

### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE TESSILE E MAGLIERIA

Occupazione	-1,1%
Produzione	-11,7%
Fatturato	-20,3%
Domanda interna	-20,9%
Domanda estera	-7,5%
% export	46,2%

## Settore calzature e abbigliamento

La situazione di questo settore ha registrato un sostanziale affaticamento riferito alla produzione che ha registrato una diminuzione del 4,3% rispetto al trimestre precedente, così pure per il fatturato che ha segnato una contrazione del 2,7%. Spicca soprattutto l'affaticamento della domanda proveniente dai mercati esteri - 26,3%, mentre la domanda proveniente dai mercati interni è sostanzialmente invariata rispetto al trimestre precedente. I costi sono aumentati leggermente dell'1,7%, i prezzi sono rimasti invariati e la percentuale di utilizzo degli impianti è stata del 78%. Nella norma il numero di ore lavorate settimanalmente per operaio (35h), superiore alla norma il portafoglio ordini assicurato per un periodo di circa 3 mesi. In lieve diminuzione la situazione occupazionale (-1%).

### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE CALZATURE E ABBIGLIAMENTO

Occupazione	-1,0%
Produzione	-4,3%
Fatturato	-2,7%
Domanda interna	+0,6%
Domanda estera	-26,3%
% export	35,8%

## Settore pelli e cuoio

Il settore che generalmente presenta valori congiunturali molto incoraggianti, per il trimestre considerato ha registrato valori negativi soprattutto riferiti alla componente sia interna (5,3%) che estera (-7,6%) della domanda. Anche la produzione ha segnato un valore pari a -10,4%; tale risultato ha riversato effetti anche sul fatturato che è risultato diminuito dell'11,8% rispetto al trimestre precedente. I costi nel complesso sono aumentati del 2,8% con maggior incidenza dei costi dei materiali (+7,2%). I prezzi sono rimasti invariati e la percentuale di fatturato dovuta ad export si attesta al 48,8%. Gli impianti invece sono stati utilizzati a ritmo inferiore rispetto al trimestre precedente 65%. Anche la situazione occupazionale è rimasta stabile.

### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE PELLI E CUIOIO

Occupazione	+0,1%
Produzione	-10,4%
Fatturato	-11,8%
Domanda interna	-5,3%
Domanda estera	-7,6%
% export	48,8%

## Settore lavorazione metalli preziosi

Contrariamente

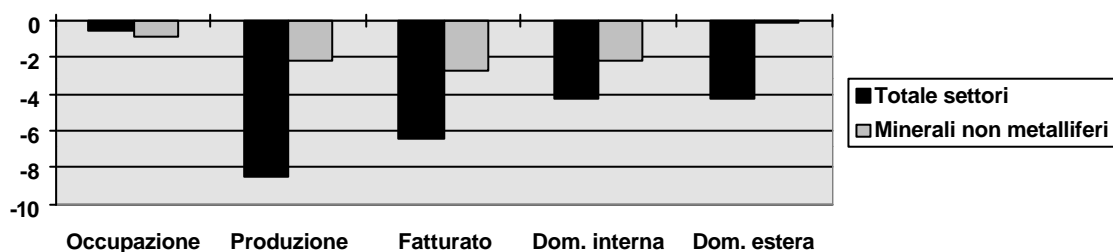
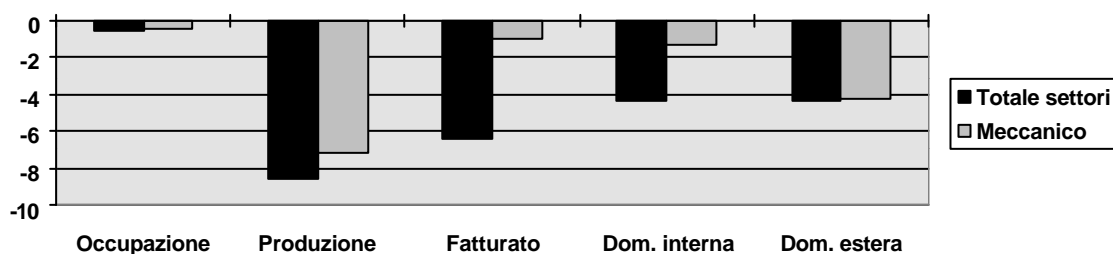
### PRINCIPALI INDICATORI SETTORE LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

Occupazione	+0,7%
Produzione	-0,5%
Fatturato	-0,2%
Domanda interna	-6,3%
Domanda estera	+0,7%
% export	73,7%

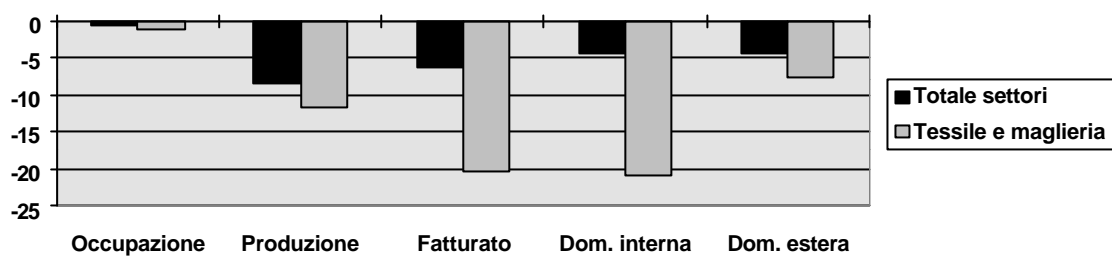


TABELLA COMPARATIVA DEGLI INDICATORI

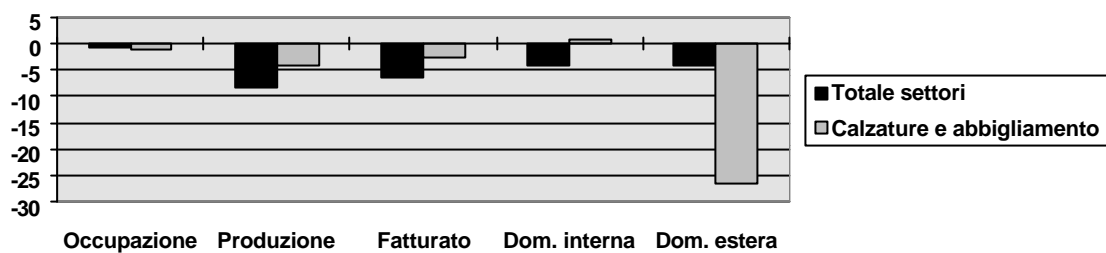
	Occupazione	Produzione	Fatturato	Dom. interna	Dom. estera
<b>Totale settori</b>	<b>-0,6</b>	<b>-8,5</b>	<b>-6,4</b>	<b>-4,3</b>	<b>-4,3</b>
Minerali non metalliferi	-0,9	-2,2	-2,8	-2,2	-0,1
Meccanico	-0,5	-7,1	-1	-1,3	-4,2
Tessile e maglieria	-1,1	-11,7	-20,3	-20,9	-7,5
Calzature e abbigliamento	-1	-4,3	-2,7	0,6	-26,3
Pelli e cuoio	0,1	-10,4	-11,8	-5,3	-7,6
Lavorazione metalli preziosi	0,7	-0,5	-0,2	-6,3	0,7

**Confronto Tot. settori - Minerali non metalliferi****Confronto Tot. settori - Meccanico**

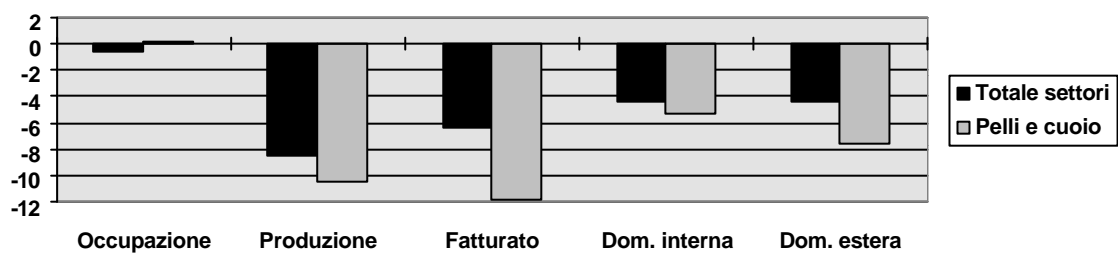
**Confronto Tot. settori - Tessile e maglieria**



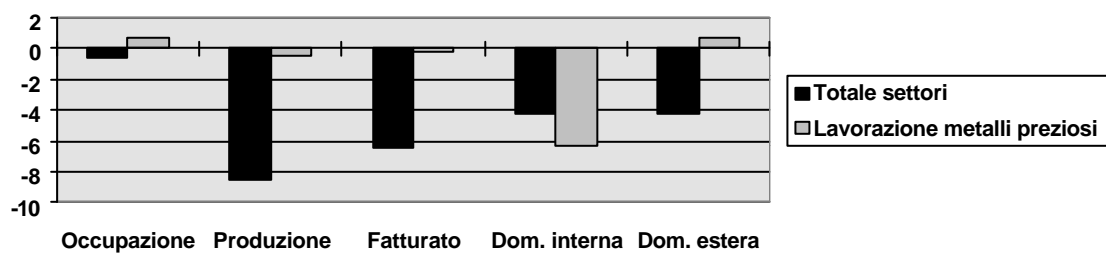
**Confronto Tot. settori - Calzature e abbigliamento**



**Confronto Tot. settori - Pelli e cuoio**



**Confronto Tot. settori - Lav. metalli preziosi**



# AGRICOLTURA

## Le quotazioni dei prodotti agricoli

Si riportano di seguito due tabelle comparative dei prezzi dei prodotti agricoli quotati presso le sale di contrattazione di Vicenza e Thiene.

La prima tabella fornisce la serie dei prezzi da aprile a settembre 1999, mentre la seconda compara il 3° trimestre del 1999 con il 3° trimestre del 1998.

QUOTAZIONI DEI PRODOTTI AGRICOLI: APRILE-SETTEMBRE 1999

QUOTAZIONI DEI PRODOTTI AGRICOLI: 3° TRIM. 1998 E 3° TRIM. 1999

## COMMERCIO ESTERO

### Veneto

Il primo semestre del 1999 è stato caratterizzato da lieve riduzione dell'interscambio commerciale con l'estero, con una flessione del 2,9%, mentre le esportazioni sono rimaste sostanzialmente invariate.

Nel complesso quindi la bilancia commerciale della nostra regione è risultata in attivo per un valore pari a 658 miliardi di lire, un valore comunque positivo che conferma come la nostra regione trovi nei mercati esteri sempre grande accoglimento.

### Province venete

Tra le diverse province venete, quelle di Belluno e Padova, hanno registrato passivi commerciali rispettivamente di 64 miliardi e di 63 miliardi. La provincia di Vicenza, invece, ha registrato un ottimo attivo commerciale, pari a 755 miliardi di lire.

Sul fronte delle importazioni la provincia di Vicenza si è distinta per il brusco rallentamento degli acquisti dall'estero (-11,1%), mentre Treviso è stata quella che ha avuto l'incremento percentualmente più sostenuto (+7,7%) ed in controtendenza, assieme a Rovigo (+7,4%), rispetto al restante territorio veneto.

Per quanto riguarda le esportazioni, è stata Belluno ad avere la maggiore contrazione percentuale (-6,7%) e Venezia (-4,3%), mentre Vicenza ha registrato un incremento del 2%.

**IMPORTAZIONI (in miliardi) Gennaio - Marzo 1999**

	1997	1998	1999	Var. %		% sul tot. reg.	
				98-97	99-98	1998	1999
Belluno	148	164	145	11,3	-11,7	1,5	1,4
Padova	1.191	1.361	1.396	14,2	2,5	12,7	13,9
Rovigo	138	185	202	33,5	9,4	1,7	2,0
Treviso	1.198	1.376	1.313	14,9	-4,6	12,8	13,1
Venezia	1.255	1.389	1.253	10,7	-9,8	12,9	12,5
Verona	2.953	3.636	3.552	23,1	-2,3	33,8	35,3
<b>Vicenza</b>	<b>2.102</b>	<b>2.630</b>	<b>2.189</b>	<b>25,1</b>	<b>-16,7</b>	<b>24,5</b>	<b>21,8</b>
VENETO	8.985	10.741	10.050	19,5	-6,4	100,0	100,0
ITALIA	80.740	96.477	90.222	19,5	-6,5		
%Veneto/Italia	11,2	11,2	11,1				

**ESPORTAZIONI (in miliardi) Gennaio - Marzo 1999**

1997	1998	1999	Var. %		% sul tot. reg.	
			98-97	99-98	1998	1999

Belluno	550	598	556	8,7	-7,0	4,2	4,2
Padova	1.904	2.208	2.064	16,0	-6,5	15,6	15,6
Rovigo	231	298	275	28,6	-7,7	2,1	2,1
Treviso	2.788	3.064	2.897	9,9	-5,5	21,6	21,9
Venezia	1.370	1.463	1.309	6,8	-10,5	10,3	9,9
Verona	1.937	2.228	2.162	15,0	-2,9	15,7	16,3
<b>Vicenza</b>	<b>3.768</b>	<b>4.330</b>	<b>3.964</b>	<b>14,9</b>	<b>-8,4</b>	<b>30,5</b>	<b>30,0</b>
VENETO	12.548	14.189	13.227	13,1	-6,8	100,0	100,0
ITALIA	90.442	102.550	94.027	13,4	-8,3		
%Veneto/Italia	13,9	13,9	14,1				

#### SALDI (in miliardi) Gennaio - Marzo 1999

	1997	1998	1999	Variazione assoluta	
				98-97	99-98
Belluno	402	433	411	31	-23
Padova	713	847	668	135	-179
Rovigo	93	113	72	20	-40
Treviso	1590	1688	1584	98	-104
Venezia	115	74	56	-41	-18
Verona	-1016	-1408	-1390	-391	18
<b>Vicenza</b>	<b>1667</b>	<b>1700</b>	<b>1775</b>	<b>33</b>	<b>75</b>
VENETO	3563	3448	3177	-115	-271
ITALIA	9703	6073	3805	-3630	-2268
%Veneto/Italia	36,7	56,8	83,5		

Fonte: elaborazione uff. studi CCIAA su dati Unioncamere Veneto-Istat

## LAVORO

### Avviamento al lavoro

Si riportano di seguito le tavole relative agli avviati e cessati nel 2° trimestre del 1999 ed il relativo saldo tra assunti e cessati. I dati vengono forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Vicenza.

#### AVVIATI NEL 2° TRIMESTRE 1999

APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOT. TRIM.
--------	--------	--------	------------

	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale
AGRICOLTURA	97	124	65	93	95	137	257	354
INDUSTRIA	1.542	2.321	1.324	2.086	2.689	3.500	5.555	7.907
SERVIZI	856	2.507	686	2.077	1.081	3.292	2.623	7.876
PUBB. AMM.	8	107	12	59	2	23	22	189
TOTALE	2.503	5.059	2.087	4.315	3.867	6.952	8.457	16.326

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOT. TRIM.	
	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale
APPRENDISTI	310	684	297	613	1.406	1.904	2.013	3.201
QUALIFICATI	956	1.469	757	1.289	966	1.614	2.679	4.372
NON QUALIF.	803	1.309	649	1.090	988	1.532	2.440	3.931
IMPIEGATI	434	1.597	384	1.323	507	1.902	1.325	4.822
TOTALE	2.503	5.059	2.087	4.315	3.867	6.952	8.457	16.326

#### CESSATI NEL 2° TRIMESTRE 1999

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOT. TRIM.	
	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale
AGRICOLTURA	39	76	35	65	52	96	126	237
INDUSTRIA	2.339	3.539	1.979	3.103	1.909	2.932	6.227	9.574
SERVIZI	904	2.405	732	1.975	986	3.065	2.622	7.445
PUBB. AMM.	8	67	2	10	0	19	10	96
TOTALE	3.290	6.087	2.748	5.153	2.947	6.112	8.985	17.352

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOT. TRIM.	
	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale
APPRENDISTI	335	610	323	587	304	593	962	1.790
QUALIFICATI	1.524	2.379	1.135	1.883	1.212	2.046	3.871	6.308
NON QUALIF.	868	1.409	794	1.311	860	1.372	2.522	4.092
IMPIEGATI	563	1.689	496	1.372	571	2.101	1.630	5.162
TOTALE	3.290	6.087	2.748	5.153	2.947	6.112	8.985	17.352

#### SALDO AVVIATI/CESSATI 2° TRIMESTRE 1999

	maschi	totale		maschi	totale
AGRICOLTURA	131	117	APPRENDISTI	1.051	1.411
INDUSTRIA	-672	-1.667	QUALIFICATI	-1.192	-1.936
SERVIZI	1	431	NON QUALIF.	-82	-161
PUBB. AMM.	12	93	IMPIEGATI	-305	-340
TOTALE	-528	-1.026	TOTALE	-528	-1.026



SALDO EFFET.(*)	8.457	16.326	T. EFF.(*)	8.457	16.326
-----------------	-------	--------	------------	-------	--------

(\*) = i valori sono calcolati considerando le cessazioni al netto dei passaggi diretti

## Cassa Integrazione Guadagni nel primo semestre 1999

Riportiamo di seguito le tabelle riguardanti le ore concesse alla cassa integrazione guadagni nel corso dei primi sei mesi del 1999. Il complesso della gestione (ordinaria + straordinaria) denota nel confronto con il corrispondente periodo del 1998 una crescita del 70% delle ore concesse a livello provinciale, dato che supera di quasi trenta punti percentuali quello regionale. Si tratta di un aumento rilevante che, nel caso della nostra provincia, è dovuto essenzialmente all'aumento della Cassa Integrazione ordinaria, quindi ad un incremento delle lavorazioni stagionali e/o di quelle maggiormente in balia delle fluttuazioni congiunturali. Viceversa è diminuito il ricorso alla gestione straordinaria che denota lo stato di crisi aziendale.

ORE CONCESSE ALLA C.I.G. NEL PERIODO GENNAIO-GIUGNO 1999

Settori	Gestione Ordinaria				Gestione Straordinaria			
	Vicenza		Veneto		Vicenza		Veneto	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999	1998	1999
AGRICOLTURA	2.355	-	4.256	-	-	-	-	-
ESTRAZ. MINERALI	-	528	1.000	528	-	-	-	-
LEGNO	6.979	4.519	41.407	64.981	-	-	3.536	4.020
ALIMENTARI	3.424	-	38.722	33.082	-	-	96.440	189.729
METALLURGIA	2.265	81.233	151.546	186.128	-	-	-	103.008
MECCANICHE	23.284	100.178	340.236	556.743	-	-	193.046	365.006
TESSILI	51.615	129.213	296.152	499.347	-	-	1.892	-
CALZ. ABBIGLIAMENTO	74.338	165.558	234.123	416.530	84.819	32.122	84.819	76.483
CHIMICHE	11.016	13.945	74.173	56.208	-	-	101.040	53.560
PELLI E CUOIO	21.685	29.579	324.051	391.422	-	-	18.116	-
TRASFORMAZ. MINERALI	4.532	6.579	79.566	163.539	-	-	-	4.160
CART. POLIGRAFICHE	4.275	10.647	9.961	26.750	-	-	-	4.532
MATER. PER L'EDILIZIA	5.751	7.875	108.248	57.997	-	-	-	-
ENERGIA EL., GAS	-	-	-	-	-	-	-	-
TRASPORTI E COM.	5.580	493	6.994	1.019	-	-	16.614	4.992
VARIE	3.387	214	11.234	8.899	-	-	5.736	5.500
TABACCHI	-	-	-	-	-	-	-	-
SERVIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE MANIFATT.	220.486	550.561	1.721.669	2.463.173	84.819	32.122	521.239	810.990
COMMERCIO	-	-	-	15.654	-	-	9.444	59.132
EDILIZIA	127.763	152.814	1.144.852	1.228.566	-	-	6.280	231.891
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>348.249</b>	<b>703.375</b>	<b>2.866.521</b>	<b>3.707.393</b>	<b>84.819</b>	<b>32.122</b>	<b>536.963</b>	<b>1.102.013</b>

Settori	Gestione Ordinaria + Straordinaria							
	Vicenza		Veneto		Vicenza		Veneto	
	1998	1999	1998	1999	% sul tot.	+/-stes.per.	% sul tot.	+/-stes.per.
AGRICOLTURA	2355	-	4.256	-	0,00	-100,0	0,00	-100,0
ESTRATTIVE	-	528	1.000	528	0,09	...	0,02	-47,20
LEGNO	6.979	4.519	44.943	69.001	0,78	-35,3	2,11	53,53
ALIMENTARI	3.424	-	135.162	222.811	0,00	-100,0	6,81	64,85
METALLURGIA	2.265	81.233	151.546	289.136	13,94	3486,5	8,83	90,79
MECCANICHE	23.284	100.178	533.282	921.749	17,19	330,2	28,15	72,84
TESSILI	51.615	129.213	298.044	499.347	22,18	150,3	15,25	67,54
CALZ. VEST. ABBIGL.	159.157	197.680	318.942	493.013	33,93	24,2	15,06	54,58
CHIMICHE	11.016	13.945	175.213	109.768	2,39	26,59	3,35	-37,35
PELLI E CUOIO	21.685	29.579	342.167	391.422	5,08	36,4	11,95	14,40
TRASFORMAZ. MIN.	4.532	6.579	79.566	167.699	1,13	45,2	5,12	110,77
CARTA POLIGRAF.	4.275	10.647	9.961	31.282	1,83	149,1	0,96	214,04
LATERIZI	5.751	7.875	108.248	57.997	1,35	37	1,77	-46,42
ENERGIA EL. GAS	-	-	-	-	0,00	...	0,00	...
TRASPORTI E COM.	5.580	93	23.608	6.011	0,08	-91	0,18	-74,54
VARIE	3.387	214	16.970	14.399	0,04	-93,7	0,44	-15,15
TABACCHI	...	...	...	...	0,00	...	0,00	...
SERVIZI	...	...	...	...	0,00	...	0,00	...
<b>TOTALE MANIFATT.</b>	<b>305.305</b>	<b>582.683</b>	<b>2.242.908</b>	<b>3.274.163</b>	<b>79,22</b>	<b>90,85</b>	<b>68,08</b>	<b>45,98</b>
COMMERCIO	-	-	9.444	74.786	0,00	...	1,55	691,89
EDILIZIA	127.763	152.814	1.151.132	1.460.457	20,78	19,61	30,37	26,87
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>433.068</b>	<b>735.497</b>	<b>3.403.484</b>	<b>4.809.406</b>	<b>100,00</b>	<b>69,83</b>	<b>100,00</b>	<b>41,31</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Vicenza, su dati INPS REGIONALE

## FALLIMENTI E PROTESTI

### Fallimenti

Nel corso del primo semestre 1999 sono stati registrati complessivamente in provincia di Vicenza 76 fallimenti, 34 dei quali nel settore del commercio (45%), e 21 rispettivamente nell'industria e nel terziario avanzato.

La proiezione riferita all'intero anno '99 fa presumere un consistente incremento dei fallimenti, quantificabile nell'ordine del 20% rispetto al 1998.

FALLIMENTI - SERIE STORICA 1990-1999

ANNI	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	COMMERCIO E SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
1990	59	60	16	<b>135</b>
1991	81	59	24	<b>164</b>
1992	96	66	31	<b>193</b>
1993	106	51	44	<b>201</b>
1994	83	46	27	<b>156</b>
1995	65	35	35	<b>135</b>
1996	51	43	26	<b>120</b>
1997	60	33	29	<b>122</b>
1998	72	34	20	<b>126</b>
1999 (proiezione)	92	32	28	<b>152</b>

#### FALLIMENTI GENNAIO-GIUGNO 1999

		gennaio	febbraio	marzo
Industria	[25]	6	10	9
Commercio	[6]	2	2	2
Altro	[10]	4	4	2
<b>Totale</b>	<b>[41]</b>	<b>12</b>	<b>16</b>	<b>13</b>

		aprile	maggio	giugno
Industria	[21]	6	9	6
Commercio	[10]	2	6	2
Altro	[4]	1	3	0
<b>Totale</b>	<b>[35]</b>	<b>9</b>	<b>18</b>	<b>8</b>

## Protesti

I protesti levati nel periodo gennaio-agosto '99 hanno visto una prevalenza numerica delle cambiali (57%), mentre per quanto riguarda gli importi protestati la quantità maggiore è quella degli assegni (18,1 miliardi, pari al 45% del complesso dei protesti).

# PROTESTI - SERIE STORICA 1990-1999

ANNI	Cambiali		Assegni		Tratte non acc.		TOTALE	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
1990	15.517	35.543	3.594	26.642	13.187	32.115	32.298	94.300
1991	15.252	39.848	3.971	23.600	11.404	31.469	30.627	94.917
1992	15.564	53.034	3.316	30.592	10.517	30.555	29.397	114.181
1993	13.770	39.378	3.186	29.468	9.667	34.085	26.623	102.931
1994	10.550	32.275	1.884	13.941	7.920	32.218	20.354	78.434
1995	7.803	19.262	1.709	14.275	5.487	16.167	14.999	49.704
1996	7.795	18.797	1.648	11.124	4.341	16.813	13.784	46.734
1997	8.553	28.471	1.708	15.421	3.135	13.959	13.396	57.851
1998	10.238	31.858	3.350	32.918	4.464	19.270	18.052	84.046
1999 (proiezione)	6.603	22.071	2.802	12.846	2.403	24.924	11.808	59.841

## PROTESTI GENNAIO-AGOSTO 1999

MESI	Cambiali		Assegni		Tratte non acc.		TOTALE	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	544	2.222	142	1.710	211	1.096	897	5.028
Febbraio	496	1.469	199	1.901	362	1.957	1.057	5.327
Marzo	581	1.521	295	2.671	187	708	1.063	4.900
Aprile	555	1.758	177	3.265	200	789	932	5.812
Maggio	580	2.145	166	2.026	174	520	920	4.691
Giugno	594	2.039	187	1.996	175	605	956	4.640
Luglio	546	1.924	262	2.534	154	494	962	4.952
Agosto	503	1.682	192	2.038	170	627	865	4.347
<b>TOTALE</b>	<b>4.399</b>	<b>14.760</b>	<b>1.620</b>	<b>18.141</b>	<b>1.633</b>	<b>6.796</b>	<b>7.652</b>	<b>39.697</b>

## **ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 30.09.1999**

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 30.09.1999. Dall'esame delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni, rapportate al numero di imprese registrate, è possibile determinare il tasso di natalità, quello di mortalità, l'indice di sviluppo (nati-mortalità) e l'indice di dinamicità (natalità+mortalità). Per favorire l'analisi è presentata inoltre la comparazione tra i dati di Vicenza e quelli dell'intera regione Veneto.

ANAGRAFE DELLE IMPRESE AL 30.09.1999

## NOTA METODOLOGICA

### Composizione e significatività del campione

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 206, rappresentanti altrettante imprese e 12.758 addetti a fine periodo. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1993 avevano più di 10 addetti è stata pari al 15,3% in termini di imprese e al 13,4% in termini di addetti, valori percentuali lievemente al di sotto della media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

### Arco temporale considerato

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

IL CAMPIONE DELLA 3° RILEVAZIONE TRIMESTRALE 1999

	CAMPIONE			Var. Occ. %	Incidenza	
	Aziende	Add. fine. trim.	Add. iniz. trim.		Aziende	Addetti
Fonderie di prima fusione	8	674	665	1.4%	50%	42.2%
Minerali non metalliferi	25	898	906	-0.9%	18.5%	15.6%
Meccanico (minuterie e carp.)	37	2.239	2.247	-0.4%	23.6%	25.7%
Costruzioni meccaniche	38	2.718	2.733	-0.5%	21.0%	19.1%
Elettromeccanico	16	1.357	1.360	-0.2%	21.9%	18.6%
Mezzi di trasporto	2	120	244	-50.8%	10.5%	5.3%
Meccanica di precisione	3	385	390	-1.3%	21.4%	57.0%
Alimentare	2	37	32	15.6%	5.6%	1.4%
Tessile	10	1.315	1.314	0.1%	7.5%	8.0%
Pelli e cuoio	26	1.121	1.215	-7.7%	19.8%	16.5%
Calzature e abbigliamento	13	698	703	-0.7%	6.2%	4.3%
Legno	2	53	98	-45.9%	2.2%	1.3%
Cartario e poligrafico	3	440	424	3.8%	7.5%	11.6%
Gomma e materie plastiche	2	107	198	-46.0%	5.0%	7.9%
Lavorazione metalli preziosi	19	596	592	0.7%	27.5%	16.6%

TOTALE	206	12.758	13.121	-2.8%	15.3%	13.4%
--------	-----	--------	--------	-------	-------	-------